



# ITALIANO.COM

Rif. P.A. 3/ALFABO/09

## RETE DI CONNESSIONE PER L'ITALIANO

### CORSI DI ITALIANO PER STRANIERI ADULTI IN PROVINCIA DI BOLOGNA

#### Analisi qualitativa dell'offerta attuale e delle potenzialità di rete

A cura di **Lorenzo Ciapetti** e **Annalisa Campana**  
Maggio 2010



Lorenzo Ciapetti (direttore), Annalisa Campana (responsabile del progetto)  
operano all'interno di

**AN.T.A.R.E.S.**

Centro di Ricerche economiche, politica industriale e territoriale  
c/o Palazzo Mangelli, C.so Diaz 45, 47100 Forlì

[www.centro-antares.net](http://www.centro-antares.net)

EMAIL: poloforli.antares@unibo.it



Il Centro Antares e la partnership composta da Francesca De Leo (I.I.P.L.E.), Carla Tolomelli (Cofimp), Milena Giardini (ENFAP Emilia Romagna), Alessandra Gaggiani (IAL CISL Emilia Romagna) ringraziano per la Provincia di Bologna Patrizia Paganini, dirigente Servizio Politiche attive del lavoro e formazione, Rita Paradisi, responsabile ufficio immigrazione - Servizio politiche sociali e per la salute, Gaetano Vuozzo, responsabile Ufficio istruttorie attività Formative - Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione.

Un ringraziamento particolare va a: Raffaele Lelleri, Ufficio Politiche dell'Immigrazione - Servizio politiche sociali e per la salute della Provincia di Bologna e Paolo Rocca, Responsabile Ufficio Progettazione e Acquisizione Risorse - Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione della Provincia di Bologna.

Infine si ringrazia la gentile disponibilità di Silvana Marchioro, collaboratrice IRRE, per l'accesso alla banca dati del Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa per Adulti, condotto dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ed Emilio Porcaro del Centro Territoriale Permanente "Besta".

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>METODOLOGIA.....</b>	<b>6</b>
<b>3</b>	<b>PRIMA SEZIONE .....</b>	<b>8</b>
<b>3.1</b>	<b>TIPOLOGIE DI SOGGETTI E ATTIVITA' .....</b>	<b>8</b>
3.1.1	Finanziamenti .....	9
<b>4</b>	<b>SECONDA SEZIONE .....</b>	<b>11</b>
<b>4.1</b>	<b>ORGANIZZAZIONE DEI CORSI.....</b>	<b>11</b>
	Durata dei corsi e continuità .....	11
	Promozione e organizzazione dei corsi in funzione dei bisogni e delle esigenze dell'utenza.....	12
	Casa agevola la partecipazione ai corsi.....	13
	Livello di istruzione .....	13
	Servizi di supporto forniti per agevolare la frequenza .....	14
	Caratteristiche utenti .....	14
<b>4.2</b>	<b>AREA DIDATTICA .....</b>	<b>15</b>
	Materiali didattici.....	15
	Argomenti tematici .....	16
	Insegnanti e formazione.....	17
<b>4.3</b>	<b>TENDENZE E NUMERI DEGLI STUDENTI.....</b>	<b>18</b>
	Approfondimento quantitativo: il Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa per Adulti .....	18
<b>5</b>	<b>TERZA SEZIONE .....</b>	<b>25</b>
<b>5.1</b>	<b>PUNTI DI FORZA .....</b>	<b>25</b>
<b>5.2</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA .....</b>	<b>27</b>
<b>5.3</b>	<b>ELEMENTI INNOVATIVI.....</b>	<b>30</b>
<b>5.4</b>	<b>FARE RETE: LIMITI ED OPPORTUNITA' .....</b>	<b>31</b>
<b>5.5</b>	<b>SWOT dell'offerta a rete .....</b>	<b>33</b>
<b>5.6</b>	<b>PROSPETTIVE IN RIFERIMENTO AD ASPETTI NORMATIVI.....</b>	<b>34</b>
<b>5.7</b>	<b>CONCLUSIONI: COLLABORARE PER UNA MAGGIORE QUALITÀ .....</b>	<b>38</b>

# 1 INTRODUZIONE

Il presente documento di analisi si inserisce all'interno del progetto "italiano.com"<sup>1</sup>, finalizzato allo sviluppo di una ipotesi di risposta unitaria rispetto alle priorità espresse dalla Provincia di Bologna sul tema dell'offerta formativa linguistica rivolta ai cittadini stranieri adulti.

L'evoluzione normativa<sup>2</sup> anche in Italia sta andando sempre più verso il riconoscimento della lingua quale requisito necessario per la permanenza nel paese (per quanto si spera che l'attuazione dei provvedimenti si diriga a far sì che la conoscenza dell'italiano divenga un elemento di maggiore integrazione e non di esclusione, incentivando, in quest'ultimo caso una più ampia presenza irregolare degli stranieri). La certificazione dell'apprendimento sarà un elemento pregnante tra breve, per questo diventa strategico il collegamento e il coordinamento tra i diversi nodi del sistema formativo in ragione di un percorso che permetta di acquisire le conoscenze necessaria all'apprendimento e la relativa certificazione. I diversi soggetti in base alle relative competenze sono chiamati a contribuire al percorso, modulando ognuno il segmento di attività corrispondente, attività che dovrà coordinarsi ed omogeneizzarsi per essere efficace ed adeguata.

E' importante realizzare un'offerta formativa trasparente che consenta ai soggetti che ne vorranno usufruire di orientarsi in ragione delle rispettive esigenze.

L'obiettivo principale che guida il lavoro è l'ipotesi di costituzione di una rete di collaborazione e coordinamento tra i diversi soggetti che si occupano di corsi di italiano per stranieri adulti che, anche attraverso la condivisione di informazioni e risorse, ripartisca le diverse funzioni tra i soggetti che a vario titolo erogano formazione in una logica di complementarietà.

La cooperazione tra i soggetti che a vario titolo si occupano di queste attività ha come finalità l'agevolazione dell'inserimento sociale e lavorativo degli stranieri attraverso la realizzazione di un modello di sistema di formazione efficace.

Partendo dal concetto che l'apprendimento della lingua del paese ospite è uno dei primi elementi di integrazione, cercheremo di concentrarci sulle relazioni che dovrebbero collegare i diversi soggetti

---

<sup>1</sup> Promosso dalla Provincia di Bologna, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e realizzato dall'Istituto per l'Istruzione Professionale dei Lavoratori Edili della Provincia di Bologna, in partnership con COFIMP, ENFAP Emilia Romagna e IAL CISL Emilia Romagna.

<sup>2</sup> Ci riferiamo soprattutto allo schema di regolamento recante norme per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali e al nuovo pacchetto sicurezza (legge n. 94 del 15 luglio 2009).

che erogano corsi di italiano per stranieri, al fine di configurare un modello formativo condiviso ed uniforme ed ad azioni coordinate e pervasive.

L'offerta formativa può originare da diversi soggetti: Associazioni di volontariato, Centri Territoriali Permanenti (CTP), Istituti Superiori, dalla Formazione Professionale, Scuole private, Enti Locali o altri soggetti; l'obiettivo di rete" dovrebbe allora essere quello di vedere la propria attività di formazione come uno snodo di un sistema che inevitabilmente riguarda il mondo formale, non formale ed informale. Per questo bisogna darsi obiettivi e metodi condivisi, garantendo che ogni ente, nel proprio campo d azione, sia dotato di strumenti adeguati per raggiungerli.

Il progetto "Italiano.com" si snoda attraverso 3 fasi di realizzazione:

- ricerca - analisi
- erogazione dei moduli formativi di lingua italiana
- diffusione dei risultati

In questa sezione ci occuperemo della fase di ricerca che accompagna il progetto, a cui è preceduta, per introdurre il fenomeno dell'immigrazione nella provincia di Bologna, un'analisi quantitativa<sup>3</sup> del contesto demografico - con l'ausilio dei dati sui residenti dell'osservatorio delle immigrazioni della Provincia - e occupazionale - grazie ai dati forniti del Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione della Provincia -, con riferimento alle diverse aree territoriali.

---

<sup>3</sup> Per la quale si rimanda a "Dinamiche socio economica dei residenti stranieri in Provincia di Bologna", curata da Antares a novembre 2009.

## 2 METODOLOGIA

L'analisi qualitativa di ricerca che andiamo ad illustrare, raccoglie informazioni e esperienze/testimonianze significative, per consentire una valutazione delle caratteristiche e degli aspetti salienti dell'offerta formativa di corsi di italiano rivolta ai cittadini stranieri nella provincia di Bologna.

A tale motivo, per la selezione dei soggetti/enti/associazioni più rappresentativi nell'offerta di formazione linguistica per gli stranieri adulti regolarmente presenti sul territorio è stato predisposto un focus group a cui sono stati invitati: i Centri per l'impiego di Bologna, i rappresentanti degli Uffici Piano di Zona, i Centri Territoriali Permanenti della provincia, le Associazioni di Rappresentanza della provincia, le Organizzazioni Sindacali provinciali, i responsabili del Servizio politiche attive del lavoro e formazione e dell'ufficio immigrazione dell'Amministrazione provinciale.

Con l'aiuto di questi attori istituzionali territoriali che si occupano di tematiche inerenti l'immigrazione e che fungono da importanti punti di snodo dell'attività formativa, si è predisposta una campionatura dei soggetti formativi, appartenenti sia al sistema formale che non formale, più rappresentativi del territorio, basandoci sulla continuità del servizio offerto, congiuntamente alla numerosità dell'utenza raggiunta.

La definizione del campione di indagine è funzionale allo scopo di ricerca che verte sulla ricostruzione dei punti di forza e debolezza riscontrati nell'organizzazione e svolgimento delle attività di formazione, unitamente alle esigenze della domanda, elementi strumentali per l'impostazione successiva del modello. Non essendo la riproduzione numerica dei corsi realizzati l'obiettivo della ricerca, ci si è concentrati sull'individuazione di esperienze significative. Ragion per cui è stato definito un campione "strategicamente" significativo di circa 20 soggetti.

Durante lo svolgimento del focus group si è altresì discusso degli argomenti che sarebbero dovuti rientrare nello strumento di indagine qualitativo da sottoporre alle organizzazioni selezionate. Tenendo conto anche di queste indicazioni, la traccia che ha guidato le rilevazioni diretta ha riguardato:

- strategie e metodologie applicate nell'erogazione dei corsi (rispetto al target, agli obiettivi, alle caratteristiche dell'utenza ed ai sistemi e materiali didattici);

- punti di forza e di debolezza nel percorso di erogazione;
- elementi innovativi realizzati;
- modalità di diffusione e condivisione delle best practice;
- impatto dell'evoluzione normativa su sistema di formazione in atto;
- suddivisione ottimale dei ruoli tra attori pubblici e privati;
- reti e collaborazioni messe in opera e/o potenzialmente auspicabili.

All'interno del presente documento il materiale raccolto attraverso interviste dirette condotte con i rappresentanti dei 20 enti<sup>4</sup> individuati come campione strategico è organizzato in tre sezioni:

- Nella prima sezione del report si identificano le tipologie di attività e i soggetti che erogano corsi di italiano per stranieri rientranti del campione.
- Nella seconda parte, si tratterà "l'identikit dei corsi", intendendo con questo l'organizzazione, le caratteristiche dell'utenza e dell'area didattica. In questa sezione oltre a dare alcune tendenze numeriche in riferimento al campione d'indagine, si illustreranno i numeri riguardanti gli stranieri iscritti ai corsi delle Istituzioni scolastiche afferenti all'educazione degli adulti delle province dell'Emilia Romagna. Si tratta del Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa per Adulti erogata dalle Istituzioni Scolastiche per l'annualità 2007/08 condotto dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Ex Indire).
- Nella terza ed ultima parte invece si metteranno in luce le criticità e i punti di forza riscontrati nello svolgimento delle attività inerenti i corsi di italiano per stranieri, insieme alle potenzialità innovative e di riproducibilità realizzate dai soggetti. Si indagheranno le collaborazioni realizzate dagli attori, le ricadute sul servizio da loro realizzato in ragione dell'evoluzione normativa in atto e l'ottimale ripartizione dei ruoli tra sistema pubblico e privato nella messa a sistema delle competenze presenti sul territorio.

All'interno di ciascuna sezione per illustrare meglio i punti di sintesi da noi elaborati vengono presentati dei riquadri con le affermazioni principali degli intervistati (Riquadri "gli attori dicono").

Poiché come ricordato l'obiettivo del presente documento è esplorare, ancorché in modalità preliminare, le potenzialità di rete tra i soggetti erogatori a livello territoriale, nel corso dell'esposizione che segue, è stato anche creato un supporto di rimando alle criticità di tale obiettivo

---

<sup>4</sup> Interviste telefoniche svolte da gennaio a marzo 2010.

(riquadri “per lo sviluppo di una rete”) che intende richiamare l’attenzione sugli aspetti da affrontare per una azione di reale sinergia nell’erogazione dell’offerta formativa.

### **3 PRIMA SEZIONE**

#### **3.1 TIPOLOGIE DI SOGGETTI E ATTIVITA’**

La prima cosa da sottolineare, importante per le ricadute che avrà rispetto ad un modello condiviso di intervento, è l’eterogeneità dei soggetti che erogano corsi di italiano per cittadini stranieri adulti.

Nel campione preso a riferimento troviamo almeno **5 categorie**:

- Centri Territoriali Permanenti
- Enti Istituzionali o con compiti istituzionali (società partecipate o costituite da comuni)
- Enti di Formazione Professionale
- Terzo settore, con Associazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale<sup>5</sup> e Cooperative sociali
- Scuole private

Rispetto a questi soggetti vengono identificate altrettante **tipologie di attività**:

- quella formale dei **CTP** che prevede percorsi di istruzione per l’ottenimento del diploma (sia che si tratti di quello conclusivo del primo ciclo di istruzione, della scuola superiore o della qualifica); corsi di integrazione linguistica e sociale; corsi modulari di approfondimento; a cui si possono aggiungere in alcuni casi altre tipologie, riguardanti ad esempio categorie particolarmente svantaggiate (es: donne analfabete).

- quella degli **Enti di Formazione Professionale** che prevedono moduli all’interno di corsi professionalizzanti, moduli per l’apprendistato, ma anche corsi di italiano di vario livello.

- quelle che possono esemplificare il comportamento delle **scuole private**, in cui sono presenti corsi per tutti i livelli previsti dal Framework Europeo di riferimento per le lingue, aperti tutto l’anno e in

---

<sup>5</sup> Una delle principali differenze tra le associazioni di promozione sociale e le organizzazioni di volontariato risiede nella possibilità di remunerazione dei propri soci, caratteristica riconosciuta alle associazioni di promozione sociale e non al volontariato (legge 266/91). Distinzione rilevante in merito all’accesso ai finanziamenti di Volabo (Centro Servizi Volontariato della provincia di Bologna).



cui gli studenti, normalmente con un elevato livello di istruzione, si possono inserire in qualsiasi momento. Non sono invece previsti corsi per persone non alfabetizzate nella lingua madre.

- quelle degli **Enti istituzionali** o soggetti con compiti istituzionali che svolgono e/o organizzano corsi commissionati direttamente dai comuni e corsi finanziati dai vari fondi provinciali, regionali, nazionali (attraverso bando). Normalmente questo tipo di enti, spesso costituiti dagli stessi comuni, coordinano gli interventi sui territori di competenza cercando di coprire le maggiori fasce di utenza (anche se la maggior parte dei corsi non supera il livello A1), con corsi che cercano di svolgersi tutto l'anno, nei diversi ambiti comunali.

- quelle delle **Associazioni di volontariato (onlus), promozione sociale, cooperative sociali**, che nelle caratteristiche dei propri corsi non divergono molto rispetto alle organizzazioni costituite dai comuni, fatta eccezione per la maggiore apertura nell'accogliere qualsiasi tipo di utenza straniera (in alcuni casi non si è troppo fiscali nella richiesta dei documenti), nella maggiore eterogeneità della classi, nel fatto che i docenti siano tutti volontari, ma anche spesso dalle minori relazioni intrattenute soprattutto con il sistema formale.

#### **Riquadro 1 – Per lo sviluppo di una rete**

*L'eterogeneità dei soggetti coinvolti nell'erogazione della formazione linguistica rappresenta una prima sfida da superare nell'organizzazione di una rete "funzionale e complementare". La sinergia dovrà scaturire da una serie di considerazioni che pertengono alla capacità di radicamento sul territorio, la qualità dei docenti e degli strumenti didattici, i diversi gradi di flessibilità nell'incontro con la domanda, ecc. L'azione esige un coordinamento che non può avere luogo senza un "piano strategico" a livello territoriale condiviso da tutti gli enti coinvolti.*

### **3.1.1 Finanziamenti**

Per maggior chiarezza si è cercato di indagare anche i diversi **tipi di finanziamento** che supportano le attività in oggetto, soprattutto per soggetti quali gli enti di Formazione professionale ed il terzo settore.

La fonte dei finanziamenti anche se non assolutamente esaustiva, offre elementi aggiuntivi sul tipo di organizzazione e strutturazione che accompagnano i corsi, ad esempio alcune associazioni di volontariato dicono di non avere a disposizione tempo e risorse (intese soprattutto come persone dedicate) per partecipare a bandi pubblici.

Gli **Enti di formazione professionale** sono l'universo più variegato da questo punto di vista. Per questi, infatti, i corsi di italiano per cittadini stranieri adulti non sono un'attività principale. Alcuni degli enti rientranti nel campione hanno dichiarato di non svolgere più corsi dedicati o comunque nel caso, di fare piccoli moduli finalizzati all'interno di corsi professionalizzanti. Per gli EFP che hanno accettato l'intervista, i finanziamenti possono arrivare da fondi nazionali, regionali (ad esempio per i moduli dell'apprendistato che prevedono delle qualifiche, all'interno delle quali si possono anche prevedere moduli per l'italiano), provinciali, comunali (nel qual caso è l'Ufficio di Piano a stanziarli), dai fondi interprofessionali, oppure direttamente dalle aziende, qualora siano queste a richiederli.

#### **Riquadro 2 – Gli attori dicono**

##### Enti di formazione professionale che hanno risposto alla rilevazione:

- I finanziamenti per questo tipo di attività sono prevalentemente pubblici. È dal 2006/2007 che non fanno più questo tipo di corsi perché non ci sono più finanziamenti specifici.

- I finanziamenti per i corsi possono arrivare o da fondi regionali (es: per i moduli dell'apprendistato che prevedono delle qualifiche, all'interno delle quali si possono anche prevedere moduli per l'italiano, nel qual caso li devono fare obbligatoriamente); oppure da finanziamenti dei fondi interprofessionali; oppure i corsi che vengono finanziati direttamente dalle aziende, qualora siano queste a richiederlo.

- Da 3-4 anni svolgono questo tipo di formazione che si attiva esclusivamente su richiesta delle imprese. Corsi finanziati poi attraverso fondi pubblici o interprofessionali.

- I loro corsi sono finanziati da bandi provinciali, regionali e comunali (in questo caso è l'ufficio di Piano a stanziarli).

##### EFP che non hanno risposto alla rilevazione:

- E' già da qualche anno che non ne fanno più di questi corsi.

- Non fanno corsi di italiano per cittadini stranieri adulti, lo hanno fatto una volta ma con un numero di utenti limitati, e anche se fanno piccoli moduli di italiano per stranieri sono solo finalizzati al livello professionalizzate. Quindi può capitare che facciano moduli di italiano ma all'interno di corsi professionalizzanti per le aziende.

Per le **Associazioni di Volontariato (onlus), di promozione sociale, e le cooperative sociali**, i corsi vengono svolti prevalentemente grazie al contributo delle attività di volontariato. Per le associazioni più strutturate concorrono anche risorse pubbliche (anche attraverso i Piani di zona) in ragione della partecipazione diretta o in partnership a bandi o a progetti pubblici

Per gli **Enti istituzionali** e/o soggetti con compiti istituzionali (società partecipate o costituite dai comuni), i finanziamenti provengono prevalentemente dagli enti soci o da fondi pubblici, regionali, nazionali o europei a seconda dei progetti.

Per i **CTP** sappiamo bene che le risorse sono ministeriali a cui si possono aggiungere, su progetti specifici, risorse derivanti soprattutto dalla partecipazioni a bandi.

Per le **scuole private** le risorse sono prevalentemente private (corsi a pagamento).

## 4 SECONDA SEZIONE

### 4.1 ORGANIZZAZIONE DEI CORSI

Entrando nel merito dell'organizzazione dei corsi, gli elementi presi in considerazione riguardano:

- la durata dei corsi e la loro continuità;
- la promozione ed organizzazione in funzione delle esigenze dell'utenza;
- gli elementi che agevolano la partecipazione;
- i servizi di supporto forniti;
- il livello di istruzione e la provenienza dei discenti.

#### Durata dei corsi e continuità

Nella predisposizione dell'attività, normalmente si possono riscontrare corsi che durano tutto l'anno, che partono da settembre/ottobre e finiscono a maggio/giugno, e corsi con un numero di ore previste dalle 30 alle 60. Alcuni (pochi) organizzano anche corsi estivi. Nella maggior parte di casi non c'è un termine ultimo per le iscrizioni e ci si può inserire in qualsiasi momento.

Le caratteristiche a cui viene dato un certo rilievo riguardano: l'omogeneità dei partecipanti, la durata dei corsi e la continuità dell'offerta.

#### **Riquadro 3 – Gli attori dicono**

*Queste le frasi più rappresentative:*

*“I corsi dovrebbero essere quanto più omogenei possibili in riferimento alla conoscenza dell'italiano o al livello di istruzione ma disomogenei dal punto di vista della nazionalità per evitare così che comunichino tra loro nella loro lingua, formando dei gruppi”;*

*“I moduli non dovrebbero mai essere inferiori alle 30 ore e articolarsi massimo su 5 settimane di lezione. I moduli che durano più di 30 ore hanno minore tenuta in termini di frequenza”;*

*“La continuità della proposta formativa è un fattore importante perché gli utenti sanno che in periodi prestabiliti ci saranno corsi in determinati luoghi agli stessi orari e condizioni”.*

**Riquadro 4 – Per lo sviluppo di una rete**

*Si comprende come un criterio di organizzazione di un sistema a rete possa proprio essere quello della segmentazione della domanda per livelli di omogeneità-disomogeneità in relazione alla conoscenza linguistica ed alla nazionalità di provenienza, senza trascurare però elementi quali la continuità della proposta formativa esistente verso certi segmenti di domanda.*

**Promozione e organizzazione dei corsi in funzione dei bisogni e delle esigenze dell'utenza**

Gli enti che grazie alle convenzioni con i Comuni gestiscono gli sportelli informativi e/o di accoglienza per cittadini stranieri, sono a stretto contatto con questo tipo di utenza, captano le esigenze e le necessità, hanno una banca dati (mailing list di 2/3 mila contatti circa) sempre aggiornata a cui inviano informazioni e depliant. Grazie ai frequenti contatti ed alle informazioni che vengono dai cittadini stranieri (riescono a fare considerazioni ed analisi sui fabbisogni localizzati prima della effettiva realizzazione dei corsi, questo permette di avere interventi mirati e quindi risparmiare tempo e risorse) l'organizzazione dei corsi va incontro alle effettive esigenze contingenti, disperdendo così meno tempo e risorse.

(“se ad esempio il capo famiglia ha fatto un corso da loro, quando chiede il ricongiungimento familiare va da loro con la moglie”).

I test di ingresso che rappresentano un metodo di valutazione dei bisogni espressi per la programmazione dell'offerta formativa sono in qualche modo sostituiti dal continuo contatto con gli utenti.

Il canale di promozione migliore avviene principalmente attraverso il passa parola tra vecchi allievi, amici e parenti.

**Riquadro 5 – Per lo sviluppo di una rete**

*Diventa centrale pensare a “nodi di incontro della domanda” che agiscano in forte sinergia rispetto alla rete. Gli enti che già agiscono anche con attività di sportello potrebbero rappresentare gli ideali candidati a fungere da nodi, senza però dimenticare che agisce una forte componente di informalità “passaparola”) che andrebbe curata con campagne di informazione capillari.*

## Cosa agevola la partecipazione ai corsi

Bisogna conoscere le dinamiche sociali: se hanno famiglia, se lavorano, l'età, ecc.

I richiedenti maggiori sono le donne tra i 20 e 35 anni le quali hanno esigenze particolari: i corsi dovrebbero svolgersi preferibilmente la mattina (tra le 10 e le 13) o nel pomeriggio non dopo le 16 e realizzarsi tra gennaio/aprile e ottobre/dicembre.

Quindi i requisiti per una maggiore efficacia del corso sono: fare la selezione iniziale in base alle affini esigenze e necessità; programmarli in una fascia oraria che non vada oltre le 16 (dal momento che le richieste provengono soprattutto dalle donne); che ci sia diffusione sul territorio (con sedi il più possibile raggiungibili e vicine agli utenti); e che i corsi non siano inferiori a 30 ore.

### **Riquadro 6 – Gli attori dicono**

*Seguono alcune delle risposte più esemplificative:*

*“Per le donne bisogna fare i corsi la mattina (e quindi adeguarsi alle loro esigenze); per gli uomini fare i corsi serali”.*

*“Le persone analfabete (prevalentemente donne) vanno seguite con maggiore cura e quando possibile con corsi specifici”.*

*“La vicinanza all’utenza è importante, così come avere sedi dislocate nei diversi comuni”.*

## Livello di istruzione

Mediamente rispetto alle risposte del campione il tasso dichiarato di persone analfabete che si rivolgono a queste strutture varia da un 5% ad un 15%, con solo alcune eccezioni che dichiarano numeri maggiori. Questa però, viene puntualizzato da più parti, non è la situazione reale perché il tasso di analfabetismo tra gli stranieri è superiore, soprattutto nel mondo islamico femminile.

Rispetto alle provenienze, per i soggetti interpellati, la quota maggiore di analfabetismo appartiene al Bangladesh (con l’80%), seguito dal Nord Africa.

Tra gli utenti prevalgono livelli di istruzione medio bassi (intorno al 50%), mentre il 30/40% ha profilo medio o medio/alto, il restante 5/10% è in possesso di un titolo di studio elevato (laurea). Tra questi ultimi prevalgono soprattutto le nazionalità dell’Europa dell’Est.

Gli studenti della scuola privata sono quasi esclusivamente diplomati e laureati.

## Servizi di supporto forniti per agevolare la frequenza

I servizi collaterali offerti riguardano prevalentemente il servizio di babysitteraggio per le madri, altri tipi di benefit o indennità, sono difficilmente conciliabili con attività di volontariato, mentre è più possibile che si possano attuare con finanziamenti che li prevedano, soprattutto, nel caso degli Enti di formazione professionale, se rivolti ad occupati.

### **Riquadro 7 – Per lo sviluppo di una rete**

*Quello dell'offerta complementare di servizi per abbattere "costi di partecipazione" è un tipico "bene di rete" che altrimenti risulterebbe difficile da erogare per ciascun ente. Potrebbe essere il risultato di una sinergia tra gli attori della rete tenendo ovviamente conto della distribuzione sul territorio provinciale.*

## Caratteristiche utenti

Le donne dell'Est, sono molto istruite, la loro partecipazione ai corsi è quasi esclusivamente improntata alla comprensione della lingua, le altre attività parallele (culturali e di socialità) le interessano poco.

Le donne arabe (soprattutto marocchine, egiziane e pakistane) hanno un forte controllo familiare, bisogna guadagnarsi la loro fiducia, spesso tematiche sociali, sanitarie, culturali vengono affrontate quando il gruppo è più amalgamato, perché se discusse troppo in anticipo rischierebbero di far mal interpretare il messaggio, facendogli credere di mettere in discussione i loro valori.

La nazionalità prevalente tra le donne è quella marocchina, di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, che si trovano in Italia soprattutto grazie ai ricongiungimenti familiari.

Un'associazione di volontariato in particolare, ha sottolineato quanto siano importanti anche i corsi per bambini. Bambini che non riescono a seguire le lezioni a scuola, anche perchè figli di madri analfabete, in prevalenza provenienti dal Bangladesh che non riescono a seguire i figli. Aiutando i figli si aiuterebbero nel contempo anche le madri.

## 4.2 AREA DIDATTICA

### Materiali didattici

Rispetto agli strumenti didattici, manuali e libri di testo appropriati per l'insegnamento agli adulti dell'italiano come lingua seconda, sono utilizzati soprattutto nel sistema formale, che ricorre anche a fotocopie, dispense autoprodotte e materiale autentico, unitamente a materiale video e audio.

Il sistema non formale è più improntato all' "autodidattica" e ricorre soprattutto alle fotocopie di parti di manuali e dispense create ad hoc in cui si inserisce tutto quello che serve: regole grammaticali, materiale autentico, fumetti, esercizi, giochi ecc. In aula viene data molta importanza ai momenti di conversazione, al racconto, le persone parlano molto di se ed esprimono le loro opinioni.

Anche la tecnologia potrebbe aiutare, ma la mancanza di fondi e a volte la scarsa elasticità del docente, unitamente alle difficoltà di un'utenza poco istruita rendono poco agevole l'uso di strumenti quali l'apprendimento a distanza. Per quanto riguarda poi il variegato mondo del volontariato anche l'uso di video cassette o audio cassette è in molti casi un problema per la mancanza di strumentazione, figurarsi l'uso di strumenti più avanzati come la lavagna interattiva multimediale.

#### **Riquadro 8 – Per lo sviluppo di una rete**

*Occorrerebbe lavorare su una strumentazione di qualità in tutti i principali "punti di erogazione" della rete, al fine di garantire omogeneità nell'offerta qualitativa ed evitare effetti di divergenza nella capacità di insegnamento all'interno della stessa rete territoriale. Si potrebbe pensare di estendere l'uso di strumenti finanziati da mettere a disposizione di tutti gli attori della rete (si veda qui sotto).*

La reperibilità del materiale didattico per l'insegnamento agli adulti dell'italiano come lingua seconda è aumentata molto in questi anni, grazie anche ai fondi destinati. La Regione e il FSE hanno per anni finanziato progetti a tale riguardo, due esempi di questi materiali sono la pubblicazione "percorsi italiani"<sup>6</sup> e "la scatola delle parole"<sup>7</sup>. Si tratta di strumenti per persone con scolarità debole, ovvero il target principale a cui rivolgere la maggiore attenzione.

<sup>6</sup> Percorsi italiani è l'esito del progetto "Verso il CELI 1", finanziato dalla Regione Emilia Romagna con FSE (rif. P.A: 2006-0672/Rer) e coordinato dall'ISI "Caduti della direttissima", di Castiglione dei Pepoli. Il progetto era integrato con "Progetto per la certificazione di competenza linguistica di italiano L2 livello A1" (rif. P.A: 2006-0663/Rer), coordinato dalla

In alcuni casi è stato fatto notare come manchi piuttosto la promozione e diffusione di tali materiali. Ad ogni modo vecchi e nuovi materiali non mancano di aiutare l'organizzazione di dispense e testi auto prodotti, sempre presenti, in particolar modo nel volontariato. Una personalizzazione utile ai docenti anche per gestire con flessibilità l'eterogeneità presente in aula.

## **Argomenti tematici**

L'insegnamento dell'italiano è sempre affiancato da tematiche sociali, lavorative, attività culturali, informazioni sanitarie e legate al contesto normativo, alla ricerca del lavoro, della casa e che in generale indirizzano ai diversi servizi del territorio. Per gli enti di formazione professionale assumono più rilevanza i temi legati al lavoro e alla sicurezza sul lavoro. Mentre per le il terzo settore l'insegnamento della lingua, in alcuni casi, è quasi un corollario per veicolare le informazioni che predispongono allo sviluppo di una cittadinanza attiva.

In queste occasioni si invitano esperti ed operatori dei servizi socio sanitari del territorio (AUSL, consultori, Centri per l'Impiego, ecc.). Occasioni per fare conoscere la rete di strutture e servizi del territorio e creare collegamenti tra enti ed associazioni.

### **Riquadro 9 – Per lo sviluppo di una rete**

*Si potrebbe pensare di rendere omogenea anche questa parte dell'offerta formativa, istituendo un "curriculum di educazione civica" di base per tutta la rete territoriale.*

---

Direzione didattica del 10° circolo Modena e realizzato in collaborazione con il CVCL (Centro per la valutazione e la certificazione linguistica) dell'Università degli Stranieri, Perugia.

<sup>7</sup> La scatola delle parole è un dvd rom interattivo realizzato, dalla Commissione Pari Opportunità Mosaico, grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna, Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e con la collaborazione del Centro Territoriale Permanente Dozza. È un primo approccio all'italiano per persone analfabete o semianalfabete nella lingua di origine, uno strumento per aiutare chi insegna e chi impara l'italiano. È uno strumento basato esclusivamente sulla visione e sull'ascolto e con una doppia opzione dell'audio (italiano e arabo, in questa prima edizione). Tutto costruito sulla scelta della fotografia, anziché del disegno, è stato pensato in una prospettiva interculturale e tuttavia consapevole dell'importanza di marcare alcuni tratti della cultura italiana intesa come forma di educazione sociale e civica. Dal sito: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/composam/page/scatola.html>



## **Insegnanti e formazione**

Per le scuole private, gli enti istituzionali e di formazione professionale, si tratta di docenti esperti in glottodidattica e titolati all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua; per il volontariato e la promozione sociale, si tratta in prevalenza di insegnanti o professori in pensione (di lingue o di italiano) e di studenti universitari.

Nel sistema formale l'aggiornamento degli insegnanti avverrebbe a prescindere dall'ente di riferimento, tant'è che i corsi possono avvenire sia all'interno che all'esterno dell'ente. Nelle onlus invece, si tratta più spesso di riunioni di coordinamento su modalità ed obiettivi. In questo caso si riscontra però un maggior confronto tra insegnanti anche in riferimento ai materiali da utilizzare. L'azione di volontariato di queste persone si scontra con l'assenza di finanziamenti a tale scopo (anche solo spostarsi per incontri e lezioni implica l'esborso delle relative spese) e con la carenza di tempo che, quando disponibile, viene dedicato principalmente all'attività in aula. Nelle parole di un attore: "È difficile per noi, pochi e non pagati, andare agli incontri, o seguire altre cose oltre ai corsi di volontariato".

### **Riquadro 10 – Per lo sviluppo di una rete**

*E' il vero punto centrale per una offerta di rete che sia qualitativamente alta e garantisca risultati omogenei a livello territoriale. Sarà probabilmente il punto su cui il coordinamento a rete dovrà affrontare la maggiore sfida anche in termini di selezione del personale docente e l'individuazione di standard di pagamento su base territoriale.*

### **4.3 TENDENZE E NUMERI DEGLI STUDENTI**

Le aule sono composte in media da 15/20 persone: si va da 8 (della scuola privata) a 25. Bisogna però considerare che in classe spesso c'è un elevato turnover.

La frequenza varia molto in base al periodo dell'anno, alle condizioni atmosferiche (“basta un po' di pioggia perché le magrebine non si presentino, mentre le donne dell'est non hanno questo tipo di problemi”) e per alcune strutture anche alla capienze delle aule.

Per le organizzazioni del terzo settore anche le capacità/abilità dei docenti volontari influenzano numerosità e partecipazione. Nella prevalenza dei casi però viene considerato adeguato un numero di studenti per classe che si aggira intorno a 10, anche se molto dipende dal grado di omogeneità dei corsisti, infatti “se il gruppo è uniforme, per livello di conoscenze, si possono anche costruire classi più corpose (fino a 20), altrimenti è sempre meglio avere gruppi più ridotti”.

Pur non avendo come obiettivo la ricostruzione dei numeri che passano dalle associazioni rientranti nel campione, dove possibile è stato chiesto di quantificare la numerosità di utenti stranieri che nel corso di un anno si sono rivolti alla struttura per seguire corsi di italiano.

Naturalmente i CTP sono quelli con l'utenza più numerosa superando mediamente il migliaio di presenze per struttura; segue il variegato modo del sociale e del volontariato i cui numeri si aggirano dai 100 ai 500 stranieri medi annui; buoni anche i numeri della scuola privata (circa 300); per le organizzazioni istituzionali il *range* è tra 100 e 200; mentre per gli Enti di formazione professionale i numeri sono i più ridotti (anche se con alcune eccezioni), circa una ventina di utenti. In totale rispetto agli enti rientrati nel campione, in un anno, circa 7 mila stranieri hanno seguito corsi di italiano, di cui il 60% circa riconducibile ai CTP.

#### **Approfondimento quantitativo: il Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa per Adulti**

Si può essere però più precisi nell'esposizione dei numeri, per quanto concerne i corsi erogati dalle Istituzioni scolastiche afferenti all'educazione degli adulti, che comprendono oltre ai Centri Territoriali Permanenti (CTP), gli Istituti di Istruzione Secondaria di secondo grado, i gestori di

corsi serali (IGCS), le scuole carcerarie e gli Istituti penitenziari sede di erogazione di corsi per adulti organizzati dai CTP e/o IGCS.

Grazie al Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa per Adulti erogata dalle Istituzioni Scolastiche per l'annualità 2007/08 condotto dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Ex Indire)<sup>8</sup>, abbiamo potuto usufruire dei dati riguardanti gli stranieri iscritti ai corsi delle Istituzioni scolastiche<sup>9</sup> afferenti all'educazione degli adulti delle province dell'Emilia Romagna.

I dati in esame naturalmente non prendono a riferimento tutti gli iscritti ai corsi di italiano per stranieri, ma solo quelli erogati dagli Istituti scolastici preposti all'EDA, non vengono quindi inclusi gli iscritti che a vario titolo frequentano nel territorio della provincia di Bologna corsi organizzati dal cosiddetto sistema non formale composto in prevalenza da enti ed associazioni private o del volontariato.

Ad ogni modo da questi numeri è possibile ricavare, in base alle tendenze emerse, il posizionamento di Bologna nel panorama regionale, tra i più attrattivi in termini di popolazione straniera<sup>10</sup>.

A livello regionale passa per il sistema formale dell'Educazione degli Adulti il 5% dei residenti stranieri (i dati si riferiscono all'a.s. 2007/2008 e per i residenti al 31/12/2007), la provincia di Bologna ha una quota superiore di un punto percentuale (6,3%) rispetto alla media regionale (dopo Parma (7%) si tratta del valore più elevato) e la percentuale più elevata per quanto riguarda le iscrizioni delle donne (6,8%), mentre il primato maschile appartiene a Parma. Le province che in generale vedono la più bassa quota di iscritti rispetto gli stranieri residenti sono Ferrara e Rimini (3,6%).

---

<sup>8</sup> Per l'accesso alla banca dati si ringrazia la gentile disponibilità della D.ssa Silvana Marchioro collaboratrice IRRE. L'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica è stata istituita con la Legge Finanziaria 2007 n. 296/2006 e subentra all'Indire e agli Irre regionali

«Allo scopo di sostenere l'autonomia delle istituzioni scolastiche nella dimensione dell'Unione europea ed i processi di innovazione e di ricerca educativa nelle medesime istituzioni, nonché per favorirne l'interazione con il territorio, è istituita, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, [...] l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica [...], avente sede a Firenze, articolata, anche a livello periferico, in nuclei allocati presso gli uffici scolastici regionali (i Nuclei Regionali che subentrano agli IRRE- Istituti Regionali di Ricerca Educativa)-ed in raccordo con questi ultimi, con le seguenti funzioni: a) ricerca educativa e consulenza pedagogico - didattica; b) formazione e aggiornamento del personale della scuola; c) attivazione di servizi di documentazione pedagogica, didattica e di ricerca e sperimentazione; d) partecipazione alle iniziative internazionali nelle materie di competenza; e) collaborazione alla realizzazione delle misure di sistema nazionali in materia di istruzione per gli adulti e di istruzione e formazione tecnica superiore; f) collaborazione con le Regioni e gli Enti Locali». L'accesso alla banca dati è stato possibile grazie alla D.ssa Silvana Marchioro collaboratrice IRRE.

<sup>9</sup> Gli Istituti di riferimento rientranti nel monitoraggio comprendono: i Centri Territoriali Permanenti (CTP); gli Istituti di Istruzione Secondaria di secondo grado, gestori di corsi serali (IGCS); le scuole carcerarie, Istituti penitenziari sede di erogazione di corsi per adulti organizzati dai CTP e/o IGCS.

<sup>10</sup> Si rimanda al report statistico elaborato da Antares come accompagnamento al progetto "Italiano.com".

**Tabella 1: Percentuale stranieri frequentanti i corsi di EdA**

% stranieri frequentanti i corsi di EdA (a.s. 2007/08) rispetto al totale residenti stranieri (al 31/12/07)			
Province	Maschi	Femmine	Totale
BOLOGNA	6,8	5,8	6,3
FERRARA	2,8	4,2	3,6
FORLI-CESENA	4,3	3,4	3,9
MODENA	5,9	5,6	5,8
PARMA	6,5	7,5	7,0
PIACENZA	5,4	6,3	5,8
RAVENNA	3,5	4,4	3,9
REGGIO EMILIA	3,3	4,3	3,8
RIMINI	3,6	3,5	3,6
Totale REGIONE	5,1	5,2	5,2

Elaborazione Antares su fonte Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa e Istat

**Già da questi numeri si può intuire la necessità di creare un network organizzato, gestito e definito in termini di ruoli tra sistema cosiddetto formale ed informale per ottimizzare risorse economiche, umane e conoscitive. Se solo il 5% circa degli stranieri presenti in regione passa per i canali formali è evidente che il sistema non istituzionalizzato aiuta nel supplire a tutta una serie di esigenze e di domande che altrimenti non verrebbero canalizzate.**

**All'arrivo in Italia più della metà degli stranieri non conosce l'italiano<sup>11</sup>, per rispondere a questa domanda potenziale è necessaria la sinergia di tutti i soggetti a questo adibiti.**

Bologna, che vede la maggior presenza di stranieri residenti, è anche la provincia con il maggior numero di iscritti ai corsi EdA, raccoglie infatti ¼ (4.714) dei quasi 20 mila iscritti regionali. Tra questi la quota di uomini è ancora prevalente (53%, si tratta della porzione più ampia dopo Forlì-Cesena), mentre a livello regionale siamo in presenza di una sostanziale parità che rispecchia la progressiva femminilizzazione della popolazione immigrata.

---

<sup>11</sup> Indagine CENSIS del 2006.

**Tabella 2: Numero di stranieri divisi per genere frequentanti i corsi EdA e relative quote regionali. A.S. 2007/2008**

Province	Numero iscritti			Quote di genere			Quote regionali		
	Uomini	Donne	Tot.	Uomini	Donne	Tot.	Uomini	Donne	Tot.
BOLOGNA	2505	2209	4714	53,1	46,9	100	26,7	23,4	25,0
FERRARA	249	423	672	37,1	62,9	100	2,7	4,5	3,6
FORLI-CESENA	679	506	1185	57,3	42,7	100	7,2	5,4	6,3
MODENA	2055	1829	3884	52,9	47,1	100	21,9	19,4	20,6
PARMA	1273	1463	2736	46,5	53,5	100	13,6	15,5	14,5
PIACENZA	792	868	1660	47,7	52,3	100	8,4	9,2	8,8
RAVENNA	561	662	1223	45,9	54,1	100	6,0	7,0	6,5
REGGIO EMILIA	892	1073	1965	45,4	54,6	100	9,5	11,4	10,4
RIMINI	388	412	800	48,5	51,5	100	4,1	4,4	4,2
Totale REGIONE	9394	9445	18839	49,9	50,1	100	100	100	100

Elaborazione Antares su dati Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa

Gli iscritti ai corsi predisposti dalle Istituzioni Scolastiche si concentra prevalentemente nella più giovane fascia d'età: il 57% degli utenti ha tra i 16 e i 29 anni.

**Tabella 3: Percentuale di Stranieri frequentanti ai corsi EdA ripartiti per fascia di età. A.S. 2007/2008.**

Province	16-29	30-39	40-49	50-64	65 oltre	Tot.
BOLOGNA	57	29	10	3	0	100
FERRARA	46	41	9	3	1	100
FORLI-CESENA	54	28	15	3	0	100
MODENA	55	30	12	3	0	100
PARMA	61	26	7	6	0	100
PIACENZA	42	38	17	3	0	100
RAVENNA	59	27	10	4	0	100
REGGIO EMILIA	49	29	15	7	0	100
RIMINI	57	27	12	4	1	100
Totale REGIONE	55	30	11	4	0	100

Elaborazione Antares su dati Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa

Si tratta del 15% della popolazione residente straniera con età compresa tra i 16 e 29 anni, la copertura più ampia rispetto alle altre fasce, anzi Bologna è una delle province più ricettive rispetto a questa porzione di popolazione (subito dopo Parma con il 17,4%), così come per la fascia successiva dei 30-39 anni, con una quota quasi del 7% (in questo caso preceduta solo da Piacenza).

**Tabella 4: Percentuale iscritti stranieri ai corsi Eda per fasce d'età rispetto alla popolazione residente straniera per fasce d'età. A.S. 2007/2008**

Province	16-29	30-39	40-49	50-64	65 oltre	Tot.
BOLOGNA	15,1	6,6	3,5	2,2	1,2	7,9
FERRARA	6,6	5,5	1,9	1,2	2,1	4,5
FORLI-CESENA	8,4	3,9	3,4	1,7	0,2	4,9
MODENA	13,4	6,3	4,1	2,2	1,8	7,5
PARMA	17,4	6,6	2,8	5,0	1,0	8,8
PIACENZA	9,7	8,5	5,7	2,4	1,0	7,5
RAVENNA	9,4	3,8	2,2	1,7	0,5	4,9
REGGIO EMILIA	7,9	4,1	3,3	3,2	0,5	4,9
RIMINI	8,8	3,6	2,2	1,5	0,5	4,3
Totale REGIONE	11,7	5,6	3,4	2,4	0,9	6,6

Elaborazione Antares su dati Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa

Rispetto al totale degli utenti stranieri EDA regionali, passano per le strutture bolognesi quasi la metà dei laureati, ma anche più del 40% degli utenti privi di titoli di studio. Infatti rispetto alla media regionale, la provincia di Bologna, vede una maggior presenza di utenti stranieri senza nessun titolo (36% contro 28%) e un più alta quota di laureati (11% contro 8%).

**Tabella 5: Frequentanti stranieri i corsi EDA divisi per titolo di studio. A.S. 2007/2008**

Province	NT – Nessun Titolo	EE - Licenza Elementare+MM/SBSS - Licenza Media o Superamento del Biennio di Scuola Superiore	DQ - Diploma di Qualifica+DM/DSS - Diploma di Maturità e Diploma di Scuola Superiore	L – Laurea	Tot. frequentanti
Quote rispetto alla regione					
BOLOGNA	43	27	31	45	33
FERRARA	3	1	0	0	1
FORLI-CESENA	6	12	7	3	8
MODENA	18	37	35	27	30
PARMA	15	7	5	5	8
PIACENZA	0	2	6	5	3
RAVENNA	2	6	8	12	6
REGGIO EMILIA	14	6	6	1	8
RIMINI	0	2	2	2	1
Totale REGIONE	100	100	100	100	100
Quote rispetto alla relativa provincia					
BOLOGNA	36	32	21	11	100
FERRARA	53	38	7	2	100
FORLI-CESENA	20	59	19	3	100
MODENA	16	49	27	7	100
PARMA	48	33	14	5	100
PIACENZA	5	34	46	16	100
RAVENNA	11	42	31	17	100
REGGIO EMILIA	50	30	19	1	100
RIMINI	3	45	38	14	100
Totale REGIONE	28	40	23	8	100

(Nel presente monitoraggio è stata censita l'utenza dei corsi serali - finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione superiore e/o di qualifica-.)

Elaborazione Antares su dati Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa

I corsi a favore di cittadini stranieri per l'Integrazione Linguistica e Sociale (CILS) sono quelli maggiormente frequentati dall'utenza straniera: a livello regionale la metà dei quasi 19 mila utenti segue questa tipologia di corsi, seguiti con circa il 40%, dai corsi afferenti al primo ciclo di studi per la scuola primaria e secondaria di primo grado (CPC). Per Bologna gli iscritti CILS vedono una presenza decisamente più massiccia, rientrano in questa tipologia quasi i ¾ degli iscritti EDA - la quota più elevata dopo Modena (80%) e subito seguita da Forlì-Cesena -. Queste stesse province vedono un valore fortemente inferiore alla media regionale invece per i corsi del primo ciclo di studi (CPC).

**Tabella 6: Quote di utenti stranieri frequentanti i corsi EDA divisi per tipologia di corso.**

Province	CPC - Corsi del Primo Ciclo di istruzione	CILS - Corsi a favore di cittadini stranieri per l'Integrazione Linguistica e Sociale	CBMAF - Corsi Brevi Modulari, di Alfabetizzazione Funzionale	PDIS/DQ * - Percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica	Tot. stranieri iscritti ai corsi EdA
BOLOGNA	15,1	72,1	8,2	4,6	100
FERRARA	73,8	15,0	7,0	4,2	100
FORLI-CESENA	16,4	71,0	3,0	9,7	100
MODENA	6,5	80,3	8,9	4,4	100
PARMA	62,9	27,0	3,3	6,8	100
PIACENZA	79,5	10,8	8,4	1,3	100
RAVENNA	42,7	47,3	4,4	5,6	100
REGGIO EMILIA	52,5	20,6	20,5	6,4	100
RIMINI	79,8	2,4	7,9	10,0	100
Totale REGIONE	36,5	49,8	8,3	5,4	100

\* Sono inclusi gli iscritti ai corsi preparatori dei CTP con rilascio di crediti spendibili nei corsi finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione superiore e/o di qualifica erogati da Istituti serali

Elaborazione Antares su dati Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa

**Tabella 7: Numero e quote di frequentanti stranieri ai corsi CILS divisi per genere e fasce d'età.**

	Numero di frequentanti stranieri dei corsi CILS divisi per fasce d'età					
	16-29	30-39	40-49	50-64	65 oltre	tot
BOLOGNA	1906	1029	348	110	8	3401
FERRARA	52	27	19	3	0	101
FORLI-CESENA	432	239	142	27	1	841
MODENA	1673	970	377	85	15	3120
PARMA	454	167	80	37	2	740
PIACENZA	76	65	25	9	4	179
RAVENNA	327	176	55	19	1	578
REGGIO EMILIA	195	116	61	32	0	404
RIMINI	10	6	2	1	0	19
Totale REGIONE	5125	2795	1109	323	31	9383
	% di frequentanti stranieri dei corsi CILS divisi per fasce d'età					
BOLOGNA	56	30	10	3	0	100
FERRARA	51	27	19	3	0	100
FORLI-CESENA	51	28	17	3	0	100
MODENA	54	31	12	3	0	100
PARMA	61	23	11	5	0	100
PIACENZA	42	36	14	5	2	100
RAVENNA	57	30	10	3	0	100
REGGIO EMILIA	48	29	15	8	0	100
RIMINI	53	32	11	5	0	100
Totale REGIONE	55	30	12	3	0	100
	% di frequentanti stranieri donne dei corsi CILS divisi per fasce d'età					
BOLOGNA	50	33	12	4	0	100
FERRARA	48	29	21	2	0	100
FORLI-CESENA	46	22	24	7	0	100
MODENA	49	32	14	4	1	100
PARMA	62	19	12	6	1	100
PIACENZA	37	40	16	6	1	100
RAVENNA	48	36	11	5	0	100
REGGIO EMILIA	46	29	14	11	0	100
RIMINI	25	25	25	25	0	100
Totale REGIONE	50	31	14	5	0	100
	% di frequentanti stranieri donne dei corsi CILS rispetto al totale frequentanti CILS stranieri, divisi per fasce d'età					
BOLOGNA	42	52	55	64	100	47
FERRARA	81	93	95	67	/	86
FORLI-CESENA	36	31	57	85	0	40
MODENA	43	48	53	71	67	47
PARMA	55	46	60	68	100	54
PIACENZA	47	60	64	67	25	55
RAVENNA	45	64	64	79	0	54
REGGIO EMILIA	66	68	66	91	/	68
RIMINI	10	17	50	100	/	21
Totale REGIONE	44	50	57	72	68	49

Elaborazione Antares su dati Monitoraggio Nazionale dell'Offerta Formativa



## **5 TERZA SEZIONE**

### **5.1 PUNTI DI FORZA**

È stato chiesto al campione di illustrare quelli che sono i punti di forza della loro attività.

In prevalenza le risposte hanno identificato dei punti di forza in corrispondenza di difficoltà riscontrate.

Gli interventi richiamati ruotano intorno a tre questioni:

- 1- la raccolta e diffusione delle informazioni;
- 2 - le risposte alla discontinuità nella frequenza;
- 3 - la difficoltà di penetrare i segmenti più chiusi;

1 - Uno dei punti di forza più riscontrati, riguarda la gestione dell'informazione sia in entrata (sugli utenti) che in uscita (sui corsi).

Gestire direttamente i contatti con gli utenti permette di intercettare i bisogni e di rispondervi con tempestività senza dispersione di tempo e risorse. Alcuni comuni esternalizzano i servizi di front office degli sportelli immigrazione e le associazioni che svolgono questo servizio sono sicuramente avvantaggiate nella conoscenza delle necessità dei migranti stranieri. Fungono in un certo qual modo da snodo dell'informazione in fase di input, come "raccolta" delle necessità della popolazione immigrata, ed in fase di output, come erogazione dei corsi e diffusione delle informazioni (verso gli immigrati) su attività realizzate anche da altri enti/associazioni, grazie alle relazioni intrattenute con Enti locali ed associazioni del territorio.

2 - Il secondo tema richiamato riguarda invece le risposte messe in atto per contrastare la dispersione e la discontinuità nella frequenza.

In qualche caso quando si verificano assenze consecutive, si procede contattando direttamente l'utente (questo naturalmente implica a monte la raccolta di informazioni puntuali su recapito, residenza e generalità) per verificare il motivo delle assenze e intervenire, qualora sia possibile, cercando di rimuovere l'ostacolo anche con l'affiancamento dei servizi sociali. È come se si accompagnasse per mano l'utente, certo un approccio così ravvicinato e partecipativo è difficilmente replicabile su larga scala, ma pone l'attenzione sull'integrazione come processo complesso che non si estrinseca solo attraverso l'apprendimento della lingua ma con la condivisione

di molti altri bisogni, tra i quali troviamo quelli primari come abitazione, lavoro, ma anche aspetti di socialità sia di carattere culturale che ricreativo.

Più pervasiva, rispetto al campione di riferimento, la flessibilità nella modalità di realizzazione dei corsi in termini di orari, giornate e iscrizioni (in molti casi le iscrizioni ai corsi rimangono sempre aperte, non individuando un termine di chiusura per i nuovi partecipanti). Una flessibilità che si mantiene anche nell'erogazione di moduli e lezioni rispetto a classi disomogenee per livelli di istruzione, culturali e percorsi vissuti. Caratteristiche che se ben gestite si trasformano in una opportunità di integrazione, agevolando lo scambio interculturale e l'apprendimento della lingua.

Di contrasto alla flessibilità organizzativa c'è la continuità della proposta formativa sia come strutture che come condizioni (stessi orari, stessi luoghi), per molti ritenuta un elemento importante, che porta agevolmente al successo delle iniziative e crea punti fermi per la popolazione immigrata. Più in secondo piano rispetto alla continuità dei corsi viene posta anche la continuità della docenza, elemento spesso carente anche in strutture formali come i Centri Territoriali Permanenti.

Da parte di molti soggetti viene messo l'accento sulla qualità/capacità dei docenti (sul punto si ritornerà in seguito), in grado, nella migliore delle ipotesi di catalizzare l'utenza in quanto a frequenze e di gestire classi disomogenee per livello di preparazione. A tale riguardo vengono anche organizzati corsi di formazione per insegnanti volontari delle scuole di italiano per migranti (Rete Sim)<sup>12</sup>, al fine di dare strumenti didattici e competenze capaci di far superare un approccio superficiale e generico all'insegnamento della lingua, ma altresì per aggiornarli sulle evoluzioni normative che riguardano le condizioni di permanenza degli stranieri in Italia.

Considerando le diverse preparazioni degli insegnanti volontari gli strumenti didattici possono fornire un valido aiuto "neutralizzando il rischio docente". Materiali che cercano di rendere uniforme l'apprendimento in modo quanto più indipendente possibile dall'abilità del docente, utile soprattutto in presenza di docenti con qualifiche ed esperienze diverse. In particolare viene ricordata la "scatola delle parole", uno strumento interattivo multimediale pensato per persone analfabete nella lingua d'origine.

3 - L'ultimo punto richiama la difficoltà di partecipazione ai corsi della comunità islamica femminile, in maggioranza non alfabetizzata nella lingua d'origine.

Un'associazione in particolare ha individuato nei suoi interventi la possibilità di agire su questo segmento indirettamente, attraverso le attività doposcuola fornite ai figli che possono trovarsi in difficoltà nel seguire le lezioni del mattino. Una buona pratica che agisce con un unico pretesto – il miglior inserimento del bambino a scuola – su due fronti (formazione per ragazzi e madri).

---

<sup>12</sup> La Rete SIM "si è costituita nel 2004 al fine di rafforzare ed ampliare il coordinamento tra i diversi soggetti che svolgono attività volontaria di insegnamento della lingua italiana a migranti adulti". Vedi il sito: <http://www.retesim.it/>.

### **Riquadro 11 – Gli attori dicono**

Queste la sintesi delle risposte più significative.

*“Hanno sempre privilegiato classi eterogenee (dal punto di vista della cultura e della nazionalità), che agevolano lo scambio interculturale e aiutano nell’apprendimento della lingua”*

*“Grazie alla gestione dei punti informativi intercettano le necessità e rispondono quindi con tempestività ai bisogni”*

*“È importante la collaborazione con i comuni”*

*“Hanno una banca dati di contatti sempre aggiornata (informazioni sugli utenti)”*

*“Lavorano in rete con i servizi del territorio e con il volontariato locale (informazione sui corsi e servizi)”*

*“Hanno un monitoraggio costante dei loro utenti e cercano di risolvere i motivi delle assenze anche grazie all’affiancamento dei servizi sociali”*

*“È importante la continuità del corso e della struttura per intercettare così i bisogni”*

*“Sono molto flessibili e riescono a modulare gli interventi in base al tipo di utenza. Utenza che non va valutata solo dal livello culturale e/o di istruzione, ma anche dal contesto di provenienza”*

*“Un punto di forza è la qualità dei formatori”*

*“La continuità della proposta formativa, con stesse condizioni e luoghi, è importante”*

*“Soprattutto in strutture di volontariato, è importante riuscire a neutralizzare il rischio docente e con strumenti adeguati si riesce a tenere insieme gruppi eterogenei e formatori meno esperti”*

*“Essendo la discontinuità delle frequenze uno principali problemi, è importante la flessibilità nell’erogazione dei moduli, anche in termini di orari e giornate. Un’altra difficoltà è creare gruppi omogenei, non solo per livello di conoscenza della lingua ma anche in termini di vissuti e background, per questo è stato organizzato un corso di formazione per insegnanti volontari delle scuole di italiano per migranti, al fine di dare strumenti didattici e competenze capaci di far superare un approccio superficiale e generico all’insegnamento della lingua”*

*“Molti dei corsisti dei CTP hanno seguito o seguono in parallelo corsi di associazioni di volontariato”*

*“Un punto di forza sono i corsi doposcuola per bambini che faticano a seguire le lezioni al mattino”*

*“Spesso si tratta di figli di madri analfabete e questi corsi si trasformano in un’occasione di formazione anche per le madri”*

## **5.2 PUNTI DI DEBOLEZZA**

L’individuazione dei punti di debolezza non può prescindere da alcune delle caratteristiche del sistema finora delineato:

- una legata al sistema formale, che riguarda soprattutto i CTP (Centri Territoriali Permanenti) e la relativa evoluzione normativa che li trasforma in CPIA (Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti),
- l’altra attinente al mondo del volontariato, composto da realtà differenti.

Come già visto, il quadro dei soggetti che ruotano intorno al tema dei corsi di italiano per stranieri comprende altri soggetti oltre alle associazioni di volontariato e ai CTP. Ma anche per loro le linee generali dei problemi si dirigono verso gli stessi punti:

- docenti più qualificati;
- uniformità di metodologie;
- maggiori finanziamenti;

Viene richiamata la carenza normativa dello stato centrale, sulle politiche per l'immigrazione e sulla capacità di queste di portare ad una reale integrazione. La subordinazione della presenza nel nostro paese alla condizione lavorativa, crea problemi di sostenibilità per il processo di inclusione sociale. L'inclusione passa infatti anche per altri canali, per i quali la conoscenza della lingua (per cui, così come è stato sottolineato da un interlocutore, 40 ore di corso non sono sufficienti) risulta il primo passaggio obbligato, a cui invece la normativa nazionale ha dedicato poca attenzione, così come per altro il sistema produttivo, poco pro attivo per gli stranieri che lavorano nelle sue imprese. Si lascia così ampio spazio all' "auto organizzazione" e ad iniziative spontanee, a differenza di quanto avviene nei paesi europei dove si richiedono requisiti linguistici, fissando standard d'insegnamento e livelli diversi di certificazione. Anche in Italia si stanno apportando correttivi normativi, ma ad ora è difficile poter dare un giudizio in merito.

A questo si associa l'eccessiva difficoltà e burocratizzazione nel rilascio delle pratiche per i visti di studio. Una carenza che penalizza il nostro paese anche dal punto di vista del turismo culturale e dei servizi rivolti agli studenti internazionali. Un problema questo che, pur richiamato da un solo interlocutore, mostra però una capacità di attrattività internazionale limitata.

Anche i nuovi CPIA previsti dallo schema di regolamento per il riordino dei CTP creano qualche problema dal momento che non potranno più erogare i corsi per l'integrazione linguistica e sociale, ma solamente percorsi finalizzati al conseguimento di un titolo di studio (licenza media o diploma).

I soggetti interpellati fanno notare che si tratta di una funzione che viene tolta alla struttura pubblica in favore, probabilmente, di settori privati che beneficeranno dei finanziamenti pubblici connessi. Attività sicuramente profittevole visto le recenti evoluzioni normative volte alla conoscenza obbligatoria della lingua per la permanenza in Italia.

Restando in tema di strutture preposte normativamente all'educazione degli adulti vengono richiamate dagli stessi CTP le limitazioni di autonomia e di personale non appositamente formato e soggetto ad un continuo turnover. Persino le strutture a cui i CTP sono appoggiati sono troppo eterogenee e gli strumenti e procedure vengono spesso mutuati dalla scuola degli studenti del mattino, adatta a target e obiettivi differenti rispetto all'educazione degli adulti.

Passando oltre l'aspetto normativo, il sistema non formale rimarca la necessità di più finanziamenti e di più spazi preposti per la realizzazione dei corsi di italiano. Lamenta assenza di corsi durante il periodo estivo (carenza rimarcata anche dal sistema formale) e cerca di tracciare i propri limiti, riconoscendosi come un servizio complementare a quello delle strutture formali, un mondo variegato (composto di onlus abbastanza strutturate, ma anche di centri sociali, sindacati, associazioni religiose, ecc.), con strutture per le quali risulta difficile partecipare e fare progetti e quindi ricevere finanziamenti pubblici attraverso bandi, sia per la carenza di tempo, sia perché la capacità dei volontari è più diretta all'erogazione dei corsi.

Per parte di queste realtà, che danno più che altro un supporto di emergenza, sarebbe impossibile andare verso un diverso sistema di erogazione del servizio, rivolto alla certificazione attraverso la realizzazione di standard uniformi

#### **Riquadro 12 – Per lo sviluppo di una rete**

*Si riscontra ad ogni modo una trasversalità nella necessità di avere un coordinamento degli interventi, insegnanti più qualificati, appositamente formati e standard uniformi*

#### **Riquadro 13 – Gli attori dicono**

*Queste la sintesi delle risposte più significative.*

*“L'improvvisazione è negativa, bisogna coordinare gli interventi, uniformare le metodologie e avere personale qualificato”*

*“Un problema è anche la durata dei corsi, ci vogliono infatti tempi lunghi per ottenere risultati, moduli brevi di 40 ore non sono sufficienti”*

*“Sono necessari interventi governativi per facilitare le pratiche per i visti di studio”*

*“Avrebbero bisogno di più attrezzature anche più adeguate (es lavanga LIM) e di più spazi”*

*“La certificazione costa troppo e per strutture basate sul volontariato non è accessibile”*

*“Le associazioni di volontariato danno un servizio complementare a quello delle strutture formali ed anche all'interno dello stesso sistema non formale le realtà sono variegata: ci sono onlus più organizzate, centri sociali, sindacati, associazioni religiose, ecc. Per parte di queste realtà, andare verso la realizzazione di standard condivisi per la certificazione è improbabile”*

*“Nel periodo estivo è quasi impossibile trovare dei corsi attivi”*

*“Qui la permanenza dell'immigrato è vincolata all'attività lavorativa - e anche per questo si verificano discontinuità nella frequenza dei corsi, infatti non appena trovano un lavoro, tutto il resto passa in secondo piano”*

*“Le risorse sono sempre più limitate e sempre più legate alla certificazione finale. Anche la formazione dei docenti e il loro continuo turnover è un problema. Mentre con il passaggio ai CPIA, un elemento negativo riguarda il fatto che i corsi di italiano siano previsti solo all'interno del percorso formale, finalizzato all'ottenimento del titolo”*

*“Anche all'interno dei CTP si fa riferimento a strutture troppo eterogenee e comunque senza autonomia. Spesso si è costretti a mutuare strumenti e metodologie della scuola tradizionale per ragazzi”*

### **5.3 ELEMENTI INNOVATIVI**

L'individuazione di elementi innovativi e replicabili, nelle esperienze descritte da parte dei soggetti del campione, è stata diretta non tanto alla descrizione di singole modalità formative, quanto allo svolgimento di attività cooperative nell'organizzazione dei corsi e della relativa informazione conoscitiva e divulgativa.

Sotto il primo aspetto, comunque da alcuni richiamato, si è data importanza al modo di affrontare le lezioni in aula: non solo come momento di insegnamento della lingua, ma come occasione di socialità, condivisione e contaminazione culturale reciproca, grazie anche ad una didattica alternativa (che fa della non formalità un punto di forza).

Maggiore attenzione invece è stata posta nel "Fare rete", per organizzare l'informazione e dirigerla verso l'esterno, come necessità a cui hanno risposto sia il sistema formale: viene a tale proposito richiamato il Sistema Informativo dei CTP,<sup>13</sup> "un sistema reticolare che ha permesso ai CTP e ad alcuni Serali Superiori di lavorare insieme condividendo contenuti e strumenti, in termini di programmazione curriculare (contenuti e competenze), formato dei corsi, delle certificazioni, e che tutte le segreterie utilizzano per la gestione dei corsi, delle iscrizioni, delle pratiche burocratiche delle relative statistiche"; sia quello non formale che, rispetto alle testimonianze fornite, vede la creazione di gruppi tra realtà con obiettivi comuni. In alcuni casi la collaborazione è promossa grazie all'intermediazione di organizzazioni istituzionali partecipate da Enti Locali, in altri sono le associazioni di volontariato ad auto regolarsi e a condividere informazioni e metodologie.

#### **Riquadro 14 – Gli attori dicono**

*Queste le testimonianze più significative:*

*"A breve si prevede di attivare presso l'ufficio di Piano del Distretto di Pianura Est un tavolo stabile di confronto tra i soggetti del territorio, per organizzare banche dati comuni, discutere di modalità condivise e novità normative".*

*"Nella zona di Casalecchio si è creata una commissione che raggruppa associazioni di volontariato, ma anche enti istituzionali e formali tra cui il Centro per l'Impiego. La commissione fa riunioni periodiche e si coordina nell'erogazione dei corsi, nelle informazioni da divulgare sui luoghi e tempi dei corsi. Il gruppo ha intenzione di realizzare entro aprile la mappatura delle realtà che nella zona di Casalecchio di Reno si occupano di corsi di italiano per stranieri".*

*"Già la rete Sim coordina le scuole di italiano per migranti della provincia di Bologna che svolgono attività di volontariato nell'insegnamento della lingua italiana. Parallelamente alla rete sim si sta realizzando un progetto che mette a sistema le azioni svolte dalle diverse associazioni di*

<sup>13</sup> Sistema Informativo dei CTP della provincia di Bologna per la gestione degli utenti, per la progettazione dei moduli didattici e per la certificazione delle competenze. Il Sistema Informativo dei Centri Territoriali Permanenti (SICTP) è uno strumento a supporto delle attività didattiche e gestionali dei CTP. Il SICTP è gestito dal CTP Besta di Bologna e consente di: gestire l'anagrafica degli utenti; predisporre analisi statistiche; progettare moduli didattici; certificare le competenze acquisite; stampare la modulistica. Il SICTP è stato realizzato grazie ai finanziamenti del FSE.

*volontariato provinciali sul tema dell'immigrazione. Il progetto si realizzerà anche grazie ai finanziamenti di vo.la.bo14”.*

#### **5.4 FARE RETE: LIMITI ED OPPORTUNITA'**

Nelle collaborazioni e creazione di network, ufficiali e non, che si realizzano tra i diversi soggetti che si occupano di corsi di italiano per stranieri, la natura degli enti è in molti casi un discrimine per il tipo di relazioni che si instaurano.

È infatti più facile che soggetti con forme simili intrattengano tra loro un maggior numero di rapporti, mentre ciò è meno ricorrente tra organizzazioni di emanazione diversa. I CTP più agevolmente realizzano progetti e collaborazioni con altri CTP, con differenti soggetti istituzionali (quali Enti Locali, ASL o Istituti scolastici) o comunque con altre organizzazioni formali come gli Enti di formazione professionale. Mentre più raramente si relazionano con il terzo settore.

Gli organismi istituzionali e/o soggetti costituiti e preposti alla gestione dei servizi sociali per l'immigrazione (che, rispetto al campione di riferimento, quando non gestiti direttamente dagli uffici degli enti locali vengono spesso esternalizzati a società a prevalente partecipazione pubblica o a cooperative sociali convenzionate), riescono invece a creare reti più larghe, coinvolgendo anche le associazioni di volontariato. Ciò in ragione del ruolo di intermediazione rispetto a temi più generali come l'accoglienza dei migranti che li porta quindi verso un maggior coordinamento degli interventi territoriali rispetto alle risorse disponibili.

Entrando invece nel sistema del terzo settore si possono individuare diversi comportamenti. Quello di associazioni più strutturate che oltre ad intrattenere rapporti con altre associazioni di volontariato, riescono in alcuni casi a partecipare a progetti condivisi con il sistema formale e ad usufruire anche di risorse pubbliche; e quello di associazioni che faticano a relazionarsi con altre realtà anche nel caso si tratti di onlus.

#### **Riquadro 15 – Gli attori dicono**

Queste gli argomenti forniti dal campione.

*“Possono partecipare a bandi insieme ad altri enti di formazione. In base alle richieste dell'utente possono indirizzarlo verso i CTP e anche fargli riconoscere i crediti”*

*“Si coordinano con la commissione pari opportunità in relazione agli interventi formativi (che si tratti della pubblicizzazione dei corsi, della decisione sui luoghi o della selezione degli utenti)”*

*“Per le qualifiche dei minorenni senza licenza media, programmano con i CTP percorsi che permetta di ottenere la licenza e parallelamente consenta ai ragazzi di accedere al percorso di qualifica”*

<sup>14</sup> Centro servizi per il volontariato della provincia di Bologna.

*“Sono molto autonome e non si confrontano con altri enti”*

*“Hanno rapporti costanti con i comuni, con i CTP per la partecipazione a bandi e insieme a questi e ad altri soggetti istituzionali partecipano alla commissione EDA, anche se fino ad ora non si è ancora giunti ad una strategia comune”*

*“Non hanno collaborazioni con i CTP, mentre un'occasione di confronto generale sono gli incontri dei Piani di Zona in cui sono presenti, CTP, CIP e associazioni di volontariato. Fanno però parte di una commissione che coinvolge le associazioni di volontariato della zona e il CIP, insieme alla quale oltre alla divulgazione delle informazioni realizzeranno entro breve la mappatura degli enti che erogano corsi di italiano.”*

*“Nell’ambito di un progetto del Piano territoriale provinciale di intervento finalizzato alla diffusione della lingua italiana per cittadini stranieri adulti, finanziato dal Fondo per l’Inclusione Sociale degli Immigrati (Anno 2007), si è messa in piedi, per la realizzazione del progetto, una rete fatta di riunioni periodiche con i rappresentanti della varie scuole della rete sim che ha organizzato, preventivamente all’attività corsuale per stranieri, corsi di formazione ai docenti volontari delle associazioni della rete.”*

*“Non hanno rapporti con Enti o Associazioni del sistema non formale”*

*“Partecipano a una rete di insegnanti in lingua L2 in Emilia Romagna (IRRE) e con questa, grazie ai finanziamenti FSE, hanno prodotto molto materiale (pubblicazioni)”*

*“Hanno stretti legami con gli enti comunali, con i quali realizzano insieme dei corsi. Hanno rapporti con gli enti di formazione dove agiscono insieme per i moduli di apprendistato (quindi per i minori), ma hanno pochi rapporti con le associazioni di volontariato”*

*“Hanno progetti con altri CTP, con Enti di FP, istituti di istruzione superiore, con gli Enti Locali, con le associazioni e i soggetti che sul territorio si occupano a vario titolo di Italiano L2 per permettere ai loro studenti di accedere alla certificazione, tramite un sistema di riconoscimento crediti”*

*“Sono in rete con le realtà, formali e non, del territori che si occupano di gestire i corsi di italiano. E prima di partire con l’organizzazione dei loro corsi fanno con queste incontri di coordinamento. Con il CTP realizzano un “percorso di equivalenza” che permette a chi realizza i loro corsi di raggiungere, attraverso ore integrative la Certificazione dei CTP”*

*“Collaborano con tutti i comuni del distretto per l’organizzazione e la realizzazione dei corsi, cooperano anche con altri comuni la promozione dei corsi anche se l’erogazione diretta è svolta da altre associazioni e dal CTP. Quindi oltre alla diffusione dell’informazione, coordinano le attività di modo che non si sovrappongano”*

*“È difficile per loro confrontarsi con altri soggetti”*

*“Partecipano agli incontri per i piani di zona ma non intrattengono altri tipi di relazioni“*

*“Non hanno tanti rapporti con il sistema formale, ma fanno parte della rete sim“*

*“Si relazionano con le altre associazioni di volontariato, fanno parte della rete sim e sempre con queste associazioni stanno realizzando, grazie anche ai finanziamenti di volabo, un altro progetto di rete”*

*“Fanno parte della rete sim, dai cui incontri scaturiscono miglioramenti nell’organizzazione delle attività, aggiornamenti e corsi di formazione per i docenti volontari e altre iniziative collegiali “*



## 5.5 SWOT dell'offerta a rete

Sulla base delle considerazioni sin qui sviluppate in questa terza sezione sintetizziamo le criticità e le potenzialità di un sistema a rete con una matrice SWOT<sup>15</sup>.

Obiettivo del presente esercizio è comprendere le possibilità di una migliore integrazione a rete dei servizi esistenti.

<b>Forza</b> Esperienza pluriennale degli enti territoriali; esistenza di piccoli nuclei di collaborazione; Gestione dell'informazione sia in entrata (sugli utenti) che in uscita (sui corsi); consapevolezza culturale della necessità di seguire l'utente e coinvolgerlo; flessibilità nella modalità di realizzazione dei corsi in termini di orari, giornate e iscrizioni; consapevolezza ed esperienza in atto in tema di servizi complementari (ad esempio per utenza femminile)	<b>Debolezze</b> Carenza normativa dello stato centrale, sulle politiche per l'immigrazione e sulla capacità di queste di portare ad una reale integrazione; capacità di selezionare docenti di qualità; debolezza del sistema informale rispetto alla standardizzazione richiesta dal nuovo approccio volto alla certificazione
<b>Opportunità</b> Docenza dell'Italiano come L2 non solo come momento di insegnamento della lingua, ma come occasione di socialità, condivisione e contaminazione culturale reciproca, grazie anche ad una didattica innovativa; condivisione di contenuti e strumenti, in termini di programmazione curriculare (contenuti e competenze), formato dei corsi, delle certificazioni, e che tutte le segreterie utilizzano per la gestione dei corsi, delle iscrizioni, delle pratiche burocratiche delle relative statistiche; esistenza di enti che svolgono già funzione di "nodo di intermediazione della rete"	<b>Minacce</b> Segmentazione dell'offerta per tipologie di ente: la natura degli enti è in molti casi un discrimine per il tipo di relazioni che si instaurano. È infatti più facile che soggetti con forme simili intrattengano tra loro un maggior numero di rapporti, mentre ciò è meno ricorrente tra organizzazioni di emanazione diversa; i nuovi CPIA non potranno più erogare i "corsi di integrazione linguistica e sociale", ma solo corsi finalizzati al conseguimento di un titolo di studio

<sup>15</sup> L'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), valuta i punti di forza, debolezza e le opportunità e minacce di una qualsivoglia attività in cui si desidera prendere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo determinato. La matrice che ne scaturisce ha l'indubbio vantaggio di consentire una riduzione della complessità dei fenomeni analizzati ai fini di una più efficace programmazione strategica.

## **5.6 PROSPETTIVE IN RIFERIMENTO AD ASPETTI NORMATIVI**

Perché è necessario un maggior coordinamento/collaborazione tra tutti i soggetti che erogano corsi di italiano per adulti stranieri?

L'evoluzione legislativa in tema di immigrazione influenzerà, nell'immediato futuro, la permanenza nel nostro paese dei migranti extracomunitari e relativamente a questo l'attività di insegnamento della lingua italiana agli stranieri.

I provvedimenti normativi riguardano le nuove disposizioni in materia di sicurezza, dove la Legge n. 94 del 15 luglio 2009, prevede per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno) il superamento, da parte del richiedente, di un test di conoscenza della lingua italiana, le cui modalità di svolgimento sono determinate con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Novità anche per la riforma della legge sulla cittadinanza che dovrebbe prevedere il possesso, attraverso relativa certificazione, della conoscenza della lingua italiana.

A questo quadro va aggiunta la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (CTP) e i "corsi serali" funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, per il conferimento dell'autonomia ai nuovi Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua italiana, nel nuovo regolamento, si prevede, a partire dall'anno scolastico 2011-2012, che i CPIA, non potranno più erogare i corsi di "integrazione linguistica e sociale", ma solo percorsi finalizzati al conseguimento di un titolo di studio (licenza media o diploma).

A tale riguardo le risposte degli intervistati si sono tradotte, nella maggior parte dei casi, in nuovi quesiti che hanno spaziato dalle questioni più spicciole e pragmatiche, del tipo "Quanto costerà la certificazione?", a quelle più generali, "Come risolvere il problema della certificazione e della competenza degli enti e degli insegnanti del settore privato?", "Chi si occuperà del monitoraggio degli enti accreditati e su quali elementi si accrediteranno?".

Interrogativi che identificano principalmente due ordini di problemi:

- fare acquisire anche al sistema privato criteri uniformi e condivisi;
- come integrare il sistema formale e non formale per riempire gli spazi lasciati aperti.

Per le associazioni di volontariato andare verso forme uniformi e condivise di accreditamento potrebbe essere un processo non sempre attuabile, ma ipotizzandone anche la possibilità, a questi interlocutori viene da domandarsi chi allora “si occuperà delle fasce deboli della popolazione immigrata, meno propensa a seguire percorsi formali”. È infatti più facile che uno straniero presente nel nostro paese, non a norma con il permesso di soggiorno, in attesa o per facilitare la regolarizzazione della propria situazione, si rivolga a strutture di volontariato anche per acquisire maggiore conoscenza della lingua.

Parallelamente al rischio di lasciare fasce di utenza a se stesse, rimane comunque l'importanza di individuare modalità formative per il raggiungimento di standard di apprendimento quanto più possibile condivisi o comunque spedibili in altre parti del sistema educativo formativo.

Le prospettive emerse in merito all'evoluzione normativa partono dalle ricadute rispetto al processo di integrazione che questi provvedimenti potrebbero provocare per arrivare alla ripartizione che si verrà a creare tra funzione pubblica e servizio privato.

#### **Riquadro 16 – Gli attori dicono**

*Sul primo punto (fare acquisire anche al sistema privato criteri uniformi e condivisi) queste le frasi che riassumono le posizioni degli interlocutori:*

*“E' necessario che si dia l'opportunità a tutti gli stranieri di ottenere la certificazione altrimenti si potrebbe pensare che il sistema sia volto a creare un ulteriore ostacolo all'esercizio da parte degli immigrati dei propri diritti”;*

*“Una reale integrazione, oltre alla conoscenza della lingua, passa anche per altri aspetti della convivenza sociale che quindi bisognerebbe certificare”.*

*Però la maggioranza delle posizioni possono essere sintetizzate dalle due considerazioni che seguono:*

*“Si creerà una situazione in cui i settori privati, in particolare gli enti di formazione, beneficiando di finanziamenti pubblici, si sostituiranno in buona parte ai CTP nell'erogazione dei corsi di italiano. Mentre nei CPIA i corsi di Italiano L2 verranno continuati nell'ottica dell'avviamento alla licenza media”;*

*“E' necessaria una collaborazione tra CTP e altri soggetti formativi”*

*Le stesse associazioni di volontariato prevedono che si realizzerà con la certificazione uno “spostamento di persone dagli spazi autogestiti (tipici del volontariato) agli enti di formazione del privato che faranno corsi solo per l'apprendimento della lingua italiana”.*

### **Riquadro 17 – Gli attori dicono**

*Queste le risposte più significative per il secondo punto (come integrare il sistema formale e non formale per riempire gli spazi lasciati aperti):*

*“Nel framework europeo per un modulo completo servono 400 ore e con corsi che mediamente si aggirano sulle 40 ore si potrebbero organizzare percorsi modulari in base alle diverse realtà, capacità ed esperienze dei soggetti presenti sul territorio “*

*“Ora ciascun comune per suo conto spesso fa e realizza corsi (così un po’ come viene) mentre gli enti locali dovrebbero solo raccogliere le iscrizioni e lasciare la formazione a chi sa farla. È bene strutturare l'intervento seguendo una procedura condivisa. Gli interventi di emergenza dati da Enti non specializzati nella formazione dovrebbero limitarsi ad aiutare lo straniero a "districarsi" nell'immediato es: col permesso di soggiorno, con la casa, ecc. “*

*“L'approccio utilizzato dagli insegnanti volontari non è sempre appropriato quando condotto da persone non adeguatamente preparate. Bisogna valorizzare i percorsi intrapresi dai migranti stessi, ed essere aggiornati sulla normativa che li riguarda. Un immigrato con il permesso di soggiorno in scadenza ha esigenze diverse rispetto ad uno con più tempo a disposizione.”*

*“Ci dovrebbe essere una maggiore uniformità nelle metodologie”*

*“Le strutture formali, con criteri più rigidi sia nella selezione che nell'erogazione, spesso bloccano la partecipazione, soprattutto delle donne. Il volontariato e la promozione sociale offrono un servizio diverso da quello di enti formali come i CTP, perché svolgono un primo compito di accoglienza sociale. Mentre il sistema formale si inserisce successivamente.”*

*“Nella ripartizione delle competenze il pubblico si dovrebbe occupare di:  
- fare dei corsi di formazione per gli insegnanti, perché se gli stranieri dovranno sostenere dei test di lingua per l'ottenimento del permesso di soggiorno, una migliore formazione degli insegnanti - una qualche forma di certificazione anche degli insegnanti volontari, che permette a questi di omologarsi o avere uno standard di riferimento - potrebbe permettere a questi stranieri di sostenere l'esame per la certificazione, anche se hanno seguito solo corsi con Associazioni di volontariato;*

*- di distribuire più soldi anche per migliorare gli strumenti a disposizione delle associazioni;  
- o comunque attivarsi con convenzioni (con gli istituti formali come i CTP o quant'altro) perché anche chi è passato da un'associazione di volontariato possa accedere alla certificazione.”*

*“Dal momento che i CTP non potranno più svolgere corsi di italiano a se stanti mentre il sistema non formale si, bisogna trovare il modo di integrarli. Per fare questo però bisogna che il sistema non formale si omologhi in termini di qualità e che si trovi un metodo condiviso per far sì che se l'utente voglia passare al sistema formale gli vengano riconosciuti i crediti acquisiti altrove, così da accorciarli i tempi all'interno del sistema istituzionale. Servirebbe un'agenzia nazionale che controllasse il tipo di offerta didattica e le relative certificazioni. Si sta lavorando ad un progetto nazionale di albo degli insegnanti di italiano come seconda lingua, con alti criteri d'accesso. “*

*“Il ruolo degli enti locali dovrebbe essere quello di aiutare la creazione dei CPIA in riferimento soprattutto alle sedi dislocate sul territorio.*

*Certo ci sono altri soggetti che fanno corsi di italiano come le ass. di volontariato per esempio, ma non hanno tutti lo stesso standard. E' quindi necessario che ci sia una programmazione ed un coordinamento tra CTP e quanti si occuperanno di corsi.”*

*“Già ora c'è in un certo qual modo una ripartizione tra sistema formale e non, infatti molti dei corsisti hanno prima seguito, o seguono in parallelo, corsi di italiano nelle associazioni di volontariato.”*

*“Ogni settore ha una precisa competenza professionale che non può essere improvvisata né sostituita. La collaborazione dovrebbe essere realizzata nell'individuazione di progetti di avviamento al lavoro e specializzazione, per i quali è richiesto anche un percorso di Italiano L2 che dovrebbe essere demandato ai CPIA”*

### **Benchmark per una rete territoriale: il Caso di Venezia- Progetto Italiano in rete 2009**

Il 6 Novembre 2009 si è tenuto l'evento conclusivo del Progetto Italiano in rete, realizzato dal mese di giugno al mese di ottobre. Progetto co-finanziato dall'Unione Europea (Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi terzi) e dal Ministero dell'Interno e organizzato dal Servizio Immigrazione e Promozione dei diritti della Cittadinanza del Comune di Venezia.

Nell'ambito del Progetto hanno lavorato in maniera coordinata il servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza, Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Venezia, e diversi partners (l'Università Ca' Foscari, le Acli, l'Associazione Alfabeti, la Cooperativa sociale Co.Ge.s, la Società Dante Alighieri di Venezia, l'Associazione Le Calamite, la Cooperativa Novamedia, l'Auser Venezia) che hanno accettato di fornire all'interno del percorso un servizio fondamentale come la formazione linguistica affiancata anche da alcune ore di "orientamento" civico e ai servizi cittadini. Sono state effettuate infatti 11 visite guidate sul territorio, al fine di orientare tanto alla fruizione dei servizi quanto alla conoscenza dei percorsi storici e culturali della città.

I corsi di italiano hanno coperto l'intero territorio metropolitano del Comune di Venezia, si sono concentrati su quattro "target" differenziati (donne, specie con bambini, adolescenti, immigrati adulti neoarrivati e analfabeti), e hanno avuto il grande pregio di fornire un servizio durante il periodo estivo, quando pochissimi enti sono in grado di rimanere operativi.

I partecipanti hanno potuto usufruire di facilitazioni come la mediazione linguistico culturale, aiuti per spese di trasporto e per i testi da utilizzare.

Le diverse associazioni hanno fornito ciascuna il proprio contributo a seconda delle loro specificità: essenziale, ad esempio, l'apporto di Novamedia per la mediazione linguistico-culturale, o dell'associazione Le Calamite per l'avviamento all'utilizzo degli strumenti informatici.

I corsi realizzati sono stati 20, ai quali hanno partecipato più di 400 cittadini immigrati (dei quali 40% donne e 31% minorenni). Molti corsi sono stati frequentati anche da persone che non avevano i requisiti per rientrare nelle categorie formalmente ammesse, ma che hanno comunque trovato accoglienza all'interno di questa particolare e inclusiva concretizzazione del diritto allo studio.

## **5.7 CONCLUSIONI: COLLABORARE PER UNA MAGGIORE QUALITÀ**

Molte posizioni tra terzo settore e sistema formale istituzionale collimano, soprattutto sulla necessità di coordinamento tra i due. Si ammette da entrambe le parti l'esigenza di una migliore formazione degli insegnanti, attraverso una "qualche forma di certificazione anche degli insegnanti volontari" creando quindi standard condivisi ed uniformi di riferimento. Questo agevolerebbe la possibilità per gli stranieri, anche formati all'interno del volontariato, di sostenere l'esame per una eventuale certificazione, oppure, attraverso convenzioni con le strutture preposte all'Educazione/Istruzione per gli adulti, permettergli il passaggio verso la formazione nelle strutture istituzionali con il riconoscimento dei crediti maturati nel sistema non formale, abbreviandone così il percorso formativo.

In provincia di Bologna già esistono strumenti, come la commissione valutazione dei crediti CO.VAL.CRE "che valuta e riconosce crediti derivanti da apprendimenti formali, non formali e informali, in conformità a quanto previsto dall'OM 87/2004, ai fini dell'inserimento in una determinata classe di un istituto serale superiore, per valorizzare le esperienze pregresse di cui l'adulto è portatore e per ridurre il percorso di studi utile a conseguire un titolo di studio superiore (qualifica e/o diploma)"<sup>16</sup>.

Un ruolo quello della commissione Co.val.cre. che andrebbe sicuramente potenziato.

Mentre già si cerca di costituire a livello nazionale un albo per insegnanti di L2, con alti criteri di accesso.

### **Riquadro 18 – Per lo sviluppo di una rete**

*Perseguire quindi, attraverso modalità e standard condivisi, un sistema diffuso di qualità.*

*La stessa richiesta proviene da parte degli stranieri.*

*Questo, infatti è quanto emerso a San Lazzaro di Savena il 16 gennaio 2010 durante il convegno "Italiano seconda lingua" sull'insegnamento della lingua italiana ai cittadini immigrati, avente come finalità di aumentare la consapevolezza e l'efficacia dell'azione formativa.*

*Molti i relatori al convegno tra i quali, Raymon Dassi, Assessore alla qualità dell'integrazione del Comune di San Lazzaro e Bouchaib Khaline, Presidente del Consiglio Provinciale degli immigrati di Bologna. Gli interventi dell'Assessore Raymon e del Presidente Bouchaib sono stati l'occasione per approfondire maggiormente i problemi con cui i cittadini stranieri si confrontano nel processo di integrazione, in particolar modo per quanto concerne l'apprendimento della lingua italiana,*

<sup>16</sup> <http://www.covalcrebo.it/>.

*strumento fondamentale per l'integrazione e l'interazione tra tutti i cittadini.*

*È stato posto l'accento sulla carenza di supporto delle Istituzioni alle associazioni/enti che svolgono corsi di italiano per stranieri. Una carenza che si manifesta anche in termini di qualità di insegnamento della lingua italiana, problemi invece meno presenti nell'insegnamento, in Italia, delle lingue straniere. Una mancanza sicuramente penalizzata per il paese ospite dal momento che la diffusione della lingua è tra i primi elementi che contribuiscono alla conoscenza della cultura di un paese all'estero.*

*Persino la presenza di finanziamenti pubblici - che spesso crea possibilità formative tutte nello stesso periodo - è sicuramente un aspetto importante del sistema, ma da solo non è sufficiente.*

*Maggiore attenzione deve essere data anche all'aspetto organizzativo delle attività, che dovrebbe di più rispettare le diversità culturali considerando le esigenze dei cittadini stranieri, predisponendo con capillarità le attività nei luoghi più vicini agli immigrati (spostandovi gli insegnanti e non viceversa).*

*L'incontro è stato l'occasione per ribadire le richieste del consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della Provincia di Bologna nell'ordine del giorno n.11 del 2009 avente per oggetto l'abolizione del termine "alfabetizzazione" alla lingua italiana e la qualità dell'insegnamento della lingua italiana.*

*Parlare infatti di alfabetizzazione dei cittadini stranieri può "degradare e svilire i cittadini che frequentano i corsi di lingua italiana" contribuendo a perpetuare uno stereotipo di straniero che non sa leggere e scrivere nemmeno nella lingua di origine.*

*Il consiglio dei cittadini stranieri, con questo ordine del giorno, invita la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna e i suoi Comuni a:*

- Sostenere l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri;*
- Predisporre una strategia comune con Istituzioni locali, Centri territoriali permanenti, scuole pubbliche e private, Università per migliorare l'insegnamento della lingua italiana per i cittadini adulti;*
- Predisporre un programma didattico di insegnamento standard omogeneo per tutto il territorio provinciale per i diversi livelli di apprendimento, tenendo presente la varietà delle richieste avanzate dai cittadini stranieri;*
- Promuovere i corsi di lingua gratuiti anche attraverso il sostegno alle associazioni che li realizzano;*
- Promuovere un protocollo provinciale sulla qualità dell'insegnamento della cultura e della lingua italiana, predisponendo in tal senso anche un albo degli insegnanti qualificati;*
- Introdurre il suddetto protocollo nei Piani di Zona provinciali ed in quelli distrettuali;*
- Attuare un accordo con gli Enti che certificano gli esami di lingua al fine di ridurre i costi;*
- Predisporre una mappa provinciale dei corsi, cercando di coprire tutto il territorio provinciale, prestando una particolare attenzione alle zone montane poco coperte dai servizi pubblici e prendendo in considerazione le diverse esigenze culturali dei cittadini stranieri;*
- Permettere agli stranieri di chiedere nel proprio Comune di residenza, tramite una raccolta di firme, l'organizzazione di un corso di italiano.*

Per alcune associazioni del terzo settore questo problema, rispetto all'erogazione dei corsi non si pone, in quanto si riconoscono un ruolo diverso dal sistema formale che si sostanzia in interventi di emergenza e accoglienza. Come già ricordate queste strutture, sarebbero anche meno capaci di

rinnovarsi in termini di competenze formative, ma il loro supporto rimane rilevante nella ripartizione di attività tra i soggetti del territorio.

È stato precisato che gli Enti Locali si dovrebbero tenere fuori dall'erogazione diretta dei corsi di italiano, ma dovrebbero attenersi ad accompagnare le strutture a ciò preposte, mettendo a disposizione le sedi e i luoghi dove predisporre le attività corsuali, raccogliendo eventualmente le iscrizioni degli utenti che desiderano parteciparvi, ed organizzando invece corsi di formazione per i soggetti che all'interno del volontariato desiderano mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze.

#### **Riquadro 16 . Per lo sviluppo di una rete**

*È condivisa la necessità di creare uno standard uniforme anche per i volontari qualora le associazioni del terzo settore vogliano fare corsi di italiano, mentre quando invece, sempre all'interno di questo settore, si riconosce un ruolo diverso rispetto a quello formativo, principalmente di emergenza e/o accoglienza, allora si creano ruoli non sovrapponibili, ne temporalmente, ne come finalità.*

Rispetto alla condivisione di un metodo uniforme e di qualità, c'è anche l'esigenza di uniformarsi al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue che fornisce linee comuni stabilendo cosa bisogna "saper fare" linguisticamente alla fine del corso, "prevedendo moduli di 400 ore e non, come invece avviene di norma, di 40 ore in media".

Per rispondere a questo scopo e dare una migliore formazione si sottolinea nuovamente l'esigenza di coordinarsi e organizzare percorsi modulari in base alle diverse realtà, capacità ed esperienze dei soggetti presenti sul territorio (tra enti di formazione professionale, istruzione e sistema non formale).

#### **Reti e ipotesi di reti**

Il sistema istituzionale formale e quello non formale più difficilmente intrattengono relazioni reciproche, mentre numerosi sono gli esempi di reti e collaborazioni avviate tra CTP, tra questi e la formazione professionale e gli Enti Locali.

Allo stesso modo ciò avviene all'interno del mondo del volontariato, nel quale si possono riscontare rapporti anche consolidati come nel caso della Rete Scuole di Italiano per Migranti nella provincia di Bologna (Rete Sim).

La Rete SIM "si è costituita nel 2004 al fine di rafforzare ed ampliare il coordinamento tra i diversi soggetti che svolgono attività volontaria di insegnamento della lingua italiana a migranti adulti".



Il sito della Rete Sim è stato pensato per fornire un servizio informativo sulle attività svolte dalla rete (orari delle lezioni, eventi e link utili, ecc.) e perché possa costituire uno spazio privilegiato di scambio e dialogo per gli insegnanti delle scuole attraverso la condivisione di materiali didattici autoprodotti”. Apertura rivolta a tutti quanti vogliono partecipare inviando informazioni, materiali didattici, idee, esperienze, ecc.

Per quanto riguarda il sistema formale che attiene all’Educazione degli Adulti si possono citare alcuni progetti che hanno consolidato una collaborazione sistemica come nel caso del Progetto Fedra (tra CTP, enti di Formazione Professionale, corsi serali secondari e Enti locali), all’interno del quale c’è stato, tra gli altri soggetti, anche il coinvolgimento delle associazioni di volontariato per addivenire ad una lettura quanto più condivisa dei bisogni espressi del territorio.

Tra i prodotti/risultati del progetto, ci preme ricordarne in particolare alcuni, tra i quali: la costituzione del sito della rete dei CTP della provincia di Bologna, la produzione di moduli di alfabetizzazione per stranieri, che fanno riferimento a obiettivi, standard e metodologie comuni, e il metodo della programmazione pluriennale dell’organizzazione dei percorsi (es. un anno il corso si svolge in un determinato comune, l’anno successivo in un comune limitrofo) per favorire al massimo la partecipazione degli utenti con difficoltà di spostamento.

Anche altri progetti finanziati dal FSE hanno avuto il merito di ampliare e rafforzare importanti esperienze di rete tra i soggetti coinvolti nel sistema EdA come nel caso delle attività che hanno condotto alla Commissione di valutazione crediti (CO.VAL.CRE), prima ricordata, oppure le azioni che hanno realizzato il Sistema Informativo dei Centri Territoriali Permanenti. Progetti che hanno anche prodotto materiali didattici e standard comuni di riferimento per l’apprendimento dell’italiano come L2 così come testimoniano le ricerche condotte dall’IRRE Emilia Romagna, presso il quale, grazie al progetto nazionale F.A.Re, si è costituito un gruppo di ricerca, coordinato da Fernanda Minuz, che si avvale della presenza di docenti alfabetizzatori dei CTP delle province dell’Emilia – Romagna

Abbiamo già sottolineato come gli enti istituzionali o le cooperative partecipate dagli Enti locali facciano da trait d’union tra volontariato e soggetti preposti normativamente all’EdA

Con la presente indagine ne sono emersi in particolare sette (inclusa l’unità operativa del Comune di Bologna) e grazie alle caratteristiche illustrateci durante la rilevazione ed ai servizi di rilevanza pubblici a loro affidati, si prefigurano come attori intermedi strategici nella realizzazione di servizi di rete condivisi con i soggetti che nel territorio si occupano di organizzare e fornire supporto alle esigenze della popolazione straniera, nel nostro caso particolare, di realizzare corsi di italiano L2

per cittadini stranieri adulti. Già queste sei, a cui aggiungiamo il Comune di San Lazzaro, potrebbero coordinare tutti i comuni e soggetti della provincia, preposti a tali attività (si veda appendice I).

**Focus group conclusivo rivolto agli enti/associazioni coinvolte nella rilevazione<sup>17</sup>  
Incontro per la definizione di modalità di intervento condivise e coordinate**

Il confronto tra i rappresentanti degli enti presenti ha riguardato due ordini di questioni:

- la messa a sistema delle competenze, risorse e ruoli tra i diversi soggetti che a vario titolo si occupano di servizi rivolti agli immigrati, in particolare per quanto concerne l'insegnamento dell'Italiano come L2;
- la coerenza che a brevissimo avrà la certificazione della lingua italiana per gli stranieri che vorranno vivere e risiedere in Italia.

Entrambe i temi richiedono un raccordo tra le singole esperienze per pervenire ad una razionalizzazione di risorse umane e finanziarie.

Le strutture che si occupano delle attività rivolte agli immigrati hanno oramai raggiunto un certo livello di strutturazione ed organizzazione, si ritiene necessaria quindi una definizione di ruoli tra i diversi soggetti. Gli strumenti a disposizione non mancano e internet è un valido aiuto in tal senso. Si evidenzia però una dispersione di risorse soprattutto perché i diversi enti, non utilizzando gli strumenti e le sinergie di rete, impiegano risorse e tempo per ricostruire nuovi bacini d'utenza per ogni finanziamento o attività; una soluzione razionale potrebbe essere quella di lasciare l'intercettazione della domanda come attività per i servizi locali di sportello agli immigrati distribuiti su tutto il territorio provinciale e coordinare le attività di erogazione dei corsi. La condivisione e la ripartizione dei ruoli tra i diversi soggetti limiterebbe ridondanze e sovrapposizioni.

È altrettanto evidente che enti formali, come i CTP, per il modo con cui sono organizzati, non possono avere la stessa flessibilità del volontariato e del terzo settore, nelle modalità di erogazione ed organizzazione dei corsi (ad esempio corsi tenuti la domenica mattina). L'integrazione a rete, per questo motivo, dovrebbe tenere presente delle reciproche specificità.

Una rete territoriale deve soprattutto porsi degli obiettivi condivisi in termini di certificazione. Si apre tuttavia anche un problema di omogeneità nell'offerta didattica in termini di competenze dei docenti, strumenti didattici, ecc. Per arrivare ad un raccordo razionale è necessario omogeneizzare le competenze e modulare l'offerta, creando livelli standard e sillabi comuni, cosicché ogni ente/associazione in base a livelli definiti possa incasellare la sua attività. Un esempio da questo punto di vista permette di valutare la sfida dell'integrazione a rete. Si è sperimentato negli anni, da parte delle reti informali, quanto sia difficile proporre corsi di lingua che si estendano per più di 30 ore. Sebbene questo faciliti la partecipazione degli adulti immigrati, non garantirebbe un numero sufficiente di ore per conseguire un livello di conoscenza della lingua tale da raggiungere la certificazione. Servono 120/150 ore di lezione per passare da un livello ad un altro e anche le associazioni del terzo settore possono contribuirvi, ma per arrivare a questo è indispensabile individuare alcuni elementi da condividere a livello territoriale per creare standard uniformi. Anche la "formazione dei formatori" deve far parte del progetto, step indispensabile per

<sup>17</sup> All'incontro, aperto alle associazioni coinvolte dalla rilevazione qualitativa, erano presenti i rappresentanti di: Aesga, Associazione Trama di Terre, Commissione Mosaico, Comune di Casalecchio di Reno, CTP Besta, Futura spa, Settore Istruzione Cd Lei Comune di Bologna, Solco Imola.

creare omogeneità, ma ovviamente con implicazioni di costi non solo monetari poiché, è stato evidenziato, le docenze del sistema informale sono garantite soprattutto da insegnanti volontari che potrebbero incontrare difficoltà a rivedere completamente il proprio metodo didattico.

Parallelamente a ciò bisogna indirizzare l'utente in base ai suoi bisogni: capire, come distinzione principale, se necessita di un percorso finalizzato ad un primo approccio alla lingua oppure di rientrare nel circuito dell'istruzione attraverso la valorizzazione dei livelli di istruzione già acquisiti per il raggiungimento di un titolo di studio.

Per il mondo del volontariato rimane aperto il problema dei costi e la certificazione è uno di questi. Vi è poi anche un problema più "sottile" ma "spinoso". Il progetto di rete, sebbene incentrato sulla certificazione, non deve snaturare il ruolo del volontariato, dove i corsi di italiano vanno oltre l'insegnamento della lingua e creano momenti di insegnamento civico, di socializzazione ed integrazione culturale. E' stato anche riconosciuto un ruolo "politico" a talune azioni di mediazione. Una futura rete dovrebbe agire con grande attenzione verso questo tipo di sensibilità del mondo informale e dovrebbe quindi assumere la funzione di "mediare con gli intermediari", per rapportarsi con i mediatori delle reti etniche.

La ripartizione di ruoli e la creazione di un network tra sistema istituzionale e terzo settore deve appunto poter beneficiare dei punti di forza di entrambe e convergere nella copertura degli spazi lasciati aperti come ad esempio l'organizzazione di corsi di lingua estivi.

Si propone una modalità di condivisione e continuità che potrebbe svolgersi anche attraverso la produzione e diffusione fra le diverse scuole di materiali mirata sui gruppi linguistici, così da rispondere a due esigenze:

- la prima richiama il dispendio di risorse nella gestione dell'eterogeneità nel livello dei saperi, conoscenze e culture, all'interno di una stessa classe (trovarsi in una stessa aula con gruppi linguistici diversi come ad esempio arabi e cinesi rallenta moltissimo l'insegnamento e l'apprendimento);
- la seconda risponde alle esigenze degli stranieri che spesso si spostano su diverse sedi e in questo modo potrebbero trovare continuità nei materiali.

Fino ad ora è stato rilevato uno scarso valore della certificazione da parte degli utenti; non se ne capiva l'utilità e non veniva perciò richiesta. Nel prossimo futuro la situazione muterà e le attività di insegnamento della lingua italiana dovranno essere finalizzate a tale scopo, nel rispetto dei diversi ruoli e competenze.

La costruzione di una rete tra le diverse organizzazioni deve tenere conto di tutti gli elementi di contesto, per poter rispettare e valorizzare i differenti ruoli nel rispondere in maniera efficace alle esigenze degli stranieri. Viene infatti ribadita l'importanza del coinvolgimento dei rappresentanti delle associazioni degli stranieri, nell'elaborazione delle decisioni che li riguardano.

Si rimarca come gli immigrati disgiungano la possibilità di lavorare dalla conoscenza della lingua (prestando poca attenzione a quest'ultima); per rimediare a questa situazione sarebbe sufficiente che il peso che i servizi pubblici rivolgono alla ricerca del lavoro, grazie ai Centri per l'impiego, venisse anche riversato, con modalità analoghe, ai servizi di promozione/incontro della lingua italiana, magari con l'istituzione di un ufficio territoriale preposto all'indirizzo verso corsi di lingua nei confronti dell'utenza straniera (una specie di "one stop shop" dell'italiano per stranieri).

L'idea di integrazione a rete necessiterebbe, infine, della costituzione di un "comitato strategico" territoriale incaricato di redigere un "piano strategico" e che deve vedere la partecipazione tra CTP, volontariato e privato sociale, rappresentanti della consulta degli stranieri e Provincia.

In sintesi, esistono forti potenzialità al momento per lo sviluppo di una rete di erogazione di Italiano come seconda lingua, nonostante le molteplici difficoltà ricordate. Alla luce di quanto illustrato nel presente documento si ritiene che sia però opportuno procedere con le seguenti azioni di carattere istituzionale:

- creazione di un tavolo per la pianificazione strategica del sistema a rete;
- il piano strategico avrà il compito di definire i nodi della rete, la standardizzazione delle metodologie e della qualità di erogazione, i criteri di accreditamento nella rete (per soggetti non formali e relativi standard da raggiungere nell'offerta formativa), nonché un calendario annuale dell'erogazione;
- definizione di un piano finanziario provinciale triennale per integrare e coordinare le risorse economiche a disposizione degli enti preposti dell'erogazione di corsi di italiano.

## APPENDICE I

### SINTETICA DESCRIZIONE DEI 7 SOGGETTI (potenziali nodi di collegamento della rete)

1\* Società cooperativa Lai Momo, costituita da un gruppo di studiosi, insegnanti e ricercatori per favorire la conoscenza interculturale, è un'organizzazione che si trova a metà strada tra quello delle associazioni di volontariato (in cui l'azione è lasciata alla buona volontà) ed il sistema istituzionalizzato come quello dei CTP. Beneficiano dei finanziamenti stanziati dal Piano di Zona di Pianura Est. "In tutti i comuni di Pianura Est promuovono e organizzano direttamente i corsi, mentre nei comuni di Pianura Ovest sono presenti con attività sociali e organizzative, mentre i corsi sono svolti dalla società futura e dai CTP".

2\* Futura è una società pubblica per la formazione professionale e lo sviluppo del territorio. Ventuno dei sessanta comuni della provincia di Bologna ne sono soci. Questi soci le esternalizzano tutta una serie di servizi di interesse pubblico, come ad esempio i servizi di accoglienza informazione e orientamento (CIOP), nonché la programmazione e svolgimento dell'erogazione dei corsi di italiano per stranieri. Sono soci i comuni di Pianura Ovest, alcuni comuni di Pianura Est e quasi tutta la zona di Casalecchio di Reno.

3\* La Commissione Pari Opportunità Mosaico è un organismo istituzionale costituito dai Comuni della Zona di Casalecchio di Reno. Grazie alle quote di partecipazione degli Enti convenzionati, in cui rientrano anche la messa a disposizione delle sedi e attività di supporto, come locandine ecc., e ai finanziamenti derivanti dai progetti a cui partecipano, sono riusciti in questi anni a mettere a disposizione del territorio, un programma di corsi che ha consentito, grazie al loro coordinamento, di fornire almeno un'opportunità per ogni Comune.

I moduli sono realizzati in parte direttamente dalla Commissione Mosaico, in parte dal Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti e in parte da associazioni e gruppi di volontari.

4\* SOL.CO Imola, consorzio di cooperative sociali (onlus) che offre servizi alle associate e dà risposte alle necessità della comunità, garantendo servizi ai cittadini, in particolare a quelli più deboli.

In particolare, si occupano da alcuni anni, in convenzione con il Consorzio Servizi Sociali Imola, degli sportelli informativi per immigrati di Imola, Castel San Pietro Terme, Borgo Tossignano e Medicina.

Grazie al finanziamento del Ministero (Fondo per l'inclusione sociale), lo scorso anno (2008/2009) hanno realizzato per la prima volta direttamente corsi di italiano per stranieri.

SOL.CO è in rete con le realtà del territorio che realizzano i corsi per stranieri, come le associazioni di volontariato, i CTP, i sindacati, gli enti di formazione, ecc., infatti svolgendo per i comuni il servizio di sportello informativo per migranti indirizzando gli stranieri alle diverse strutture territoriali. Prima di partire per la realizzazione diretta dei loro corsi di italiano hanno convocato incontri di coordinamento con i soggetti territoriali per un confronto sul metodo e l'organizzazione.

5\* Il CD/Lei - Centro di Documentazione Laboratorio per un'Educazione Interculturale è un'Unità Operativa del Settore Istruzione del Comune di Bologna. Svolge un'attività di divulgazione e sperimentazione destinata a sostenere il lavoro di coloro che operano nell'ambito dell'educazione interculturale, attraverso seminari, corsi di aggiornamento, iniziative pubbliche e consulenze pedagogiche.

Rispetto allo svolgimento diretto dei corsi di italiano L2 rivolti ad adulti stranieri stanno sempre più andando verso l'esternalizzazione del servizio, a causa del dispendio di risorse che si esplicano in un'attività di questo tipo per un Ente Locale, si pensi solo all'assunzione di dipendenti dediti all'insegnamento e alla scarsa flessibilità di orario delle strutture.

Un'ottima esperienza di rete è stata la realizzazione del progetto "Italiano condiviso" affidato a soggetti esterni e finanziato dal Piano Provinciale attraverso il Fondo per l'Inclusione Sociale degli immigrati. "A tale riguardo il CD/LEI ha organizzato un corso di formazione per insegnanti volontari delle scuole di italiano per migranti, al fine di dare strumenti didattici e competenze capaci di far superare un approccio superficiale e generico all'insegnamento della lingua e agevolare la trasmissione di elementi di cultura ed educazione civica. Il Progetto ha avuto un impatto notevole sull'offerta cittadina di corsi di italiano. Da un lato infatti ha dato una valenza operativa a una rete, quale quella che comprendeva le scuole di italiano gestite da volontari, che non aveva ancora avviato concretamente azioni e buone pratiche. La realizzazione del progetto ha permesso di alimentare e potenziare l'offerta con corsi serali e corsi rivolti alle sole donne così da rispondere ad esigenze concrete dell'utenza che i soli corsi del Comune di Bologna non avrebbero potuto assecondare per limiti di orario e di risorse umane disponibili interne all'Amministrazione. Dal corso di formazione per alfabetizzatori sono nati due Sillabi, che possono costruire un valido aiuto per i docenti nella creazione di unità didattiche per allievi stranieri".

6\* Nella Zona di Porretta Terme il ruolo maggiore è svolto dal CTP di Castiglione dei Pepoli che realizza corsi su 11 sedi. L'area di competenza è composta da territori montani, dove è difficile trovare enti o associazioni (ad eccezione dell'Associazione degli Immigrati non comunitari dell'Appennino Bolognese - A.I.A.B), che con i loro sportelli danno servizi ai migranti. Per questa ragione il CTP è un punto di riferimento per gli stranieri che si rivolgono alla struttura anche per esigenze diverse rispetto alla formazione/istruzione, come ad esempio la ricerca del lavoro.

7\* Per la zona di San Lazzaro di Savena, è il Comune di San Lazzaro un ottimo centro coordinatore.